LA LOTTA

«LA LOTTA» — Direttore Responsabile: Carlo Maria Badini

Fondatore ANDREA COSTA

Supplemento al N. 22 del 10 Novembre 1977 - Sped. in abb. postale - Gr. II - Pubblicità inferiore al 70% UNA COPIA L. 200

NELL' INTERNO:

Dal mondo del lavoro	pag. 2
Cultura	pag. 3
Attualità	pag. 4
Da Medicina	pag. 5
Sport	pag. 8

SOCIALISMO E LIBERTA'

DIBATTITO APERTO

Il convegno su «Potere e repressione nelle società post-rivoluzionarie», organizzato dal Manifesto e tenutosi nei giorni scorsi a Venezia, ha corrisposto senza ombra di dubbio alle speranze della vigilia: non senza ragione infatti, si è concluso riconoscendo l'opportunità di promuoverne un secondo, da tenersi a Barcellona nella primavera del 1978, a dieci anni dalla «primavera di Praga», evento chiave nella vicenda storica del comunismo europeo e di tutto il più vasto movimento socialista.

Molti gli interventi e spesso molto importanti: si sono udite voci comuniste dell'est e dell'ovest, voci socialiste e voci della nuova sinistra, in un dibattito franco, talvolta perfino impietoso, quale solo le forze storicamente vive sanno e possono fare. «Nessuno di noi — ha detto la compagna Rossanda — esce da questo convegno come c'era entrato».

L'ortodossia, comoda ma sterile come tutte le ortodossie, rispetto al «Grandi Padri» è stata rifiutata, per passare ad un atteggiamento più criticamente originale rispetto alla teoria ed alla prassi di Marx, Lenin e Gramsci, che furono per l'appunto maestri di metodo e di pensiero, non profeti di infallibili e dogmatiche verità. Con grande schiettezza intellettuale Louis Althusser, uno dei più autorevoli filosofi marxisti odierni, ha sottolineato che troppe volte si sono presi «per oro colato» anche gli errori e perfino «le sciocchezze» che quei pensatori e politici espressero e/o fecero.

Tra i problemi teorici che il marxismo moderno deve rimeditare i più importanti risultano quelli dello Stato, che non può identificarsi mai ed in nessun modo col partito: quando vi si identifica si hanno il collettivismo burocratico-poliziesco ed il gulag sovietici.

Dal convegno è emerso chiaramente che nessuna delle «anime» diverse del socialismo e del comunismo europei detiene tutta la verità o tutto l'errore e che ciascuna ha il diritto-dovere di contribuire, teoricamente e praticamente, a risolvere la questione del socialismo in Europa, senza di che rimarrebbe insolubile la stessa questione del comunismo nelle repubbliche sovietiche. Una «lunga marcia» ci attende tutti e richiede nuovo impegno di lotta e, soprattutto, di studio, di riflessione critica ed autocritica: un compito meno eroico, per fortuna nostra, di quello affrontato dai libertari, dai socialisti e dai comunisti del secolo scorso e della prima metà del presente, ma non certo meno lungo e meno gravoso.

Sono in molti, anche fra i compagni comunisti (almeno alla base), a credere che non si possa più sprecar tempo nella cronaca ormai miserevole dei «compromessi», strumentalizzati, tra l'altro, con tracotanza persino dall'on. Moro, qualora per avventura gli capiti di parlare senza sospettare la presenza di giornalisti non asserviti.

Lao Paoletti

Moda e lavoro nero

Colto con le mani sul barattolo della marmellata, il noto «re» della moda giovanile italiana, il quarantunenne Elio Fiorucci, è stato denunciato dal pretore di Genova Marco Devoto.

A scoprire la marachella dello industriale milanese è stata la guardia di Finanza di Genova, la quale esaminando una partita di generi di abbigliamento proveniente dalla Corea del sud, via Hong Kong, ha scoperto che ogni capo era munito dell'etichetta «Made by Fiorucci spa Corsico».

Secondo il pretore tra Seul e Corsico c'è una bella differenza e di conseguenza i capi di abbigliamento del Fiorucci, dato che provenivano dalla Corea del sud, non avrebbero dovuto avere il marchio «made in Corsico».

Non si tratta di una notizia da poco, questa apparsa sui più importanti quotidiani italiani, presentata come un divertente «fatto di colore». Dietro la vicenda si intravedono elementi di sconcertante gravità, il segno lampante di come certi industriali non intendono contribuire a risolvere i problemi economici e sociali che attanagliano il nostro Paese.

Infatti, in un momento come l'attuale, caratterizzato da una crisi del settore tessile senza precedenti dalla fine della guerra, c'è chi — come il signor Fiorucci—, si permette, a puro scopo di lucro, di «esportare» lavoro nero all' estero, in un paese come la Corea del sud dove la manodopera, grazie al regime fascista di Park, certamente costa meno che da noi. E' un atteggiamento putroppo comune alle multinazionali, sempre in prima fila quando si tratta di raggiungere il massimo del profitto, anche a scapito dei problemi sociali.

Se si tiene conto, poi, che il signor Fiorucci è socio al 50% della Standa e quindi della Montedison, la società di Foro Bonaparte che si è brutalmente sbarazzata di ben seimila lavoratori della «Montefibre», il fatto di Genova assume un significato politico di estrema gravità. E dimostra ancora una volta l'urgenza di un effettivo controllo pubblico sull'operato dell'azienda, anche per evitare che il signor Fiorucci possa continuare ad esportare lavoro nero in un Paese fascista, per di più finanziato dalla collettività.

Non sarà un "polverone"

Braccianti: 24 novembre; chimici 1 dicembre; metalmeccanici: 2 dicembre con afflusso a Roma di cento mila lavoratori della categoria.

Sono tre date di altrettanti scioperi, che seguiranno quello generale dell'industria dando il senso della continuità di una lotta che registra ormai un susseguirsi di iniziative che, nella loro complessa articolazione, impegnano milioni di lavoratori. Poichè la tensione cresce anche nei settori del pubblico impiego (come testimonia lo sciopero dei ferrovieri, indetto dai sindacati confederali), si va concretizzando la prospettiva di un'azione generale di lotta.

Non si tratta di uno sbocco« a polverone» che proponga di unificare per un sol giorno vertenze con contenuti differenti, per poi riprendere la marcia in ordine sparso. Il dato di fondo, che giustifica e legittima le richieste sempre più pressanti di uno sciopero generale, è quello che attiene all'esigenza di affrontare la crisi economica e i suoi sempre più gravi riflessi sull'occupazione in modo nuovo e con strumenti efficaci, primo fra i quali il rilancio di una nuova politica di programmazione, non a parole ma nel fatti, cioè con l'assunzione da parte del potere politico di un ruolo effettivo di direzione dell'economia. Il che presuppone tre cose: 1) il superamento dell'inerzia governativa, del metodo dei rattoppi caso per caso; 2) un riordino del sistema delle PP.SS. che dia al sistema stesso dignità; efficienza imprenditoriale e coerenza negli indirizzi politici e operativi (ed a questo noi Imolesi siamo particolarmente interessati); 3) il rifiuto rigoroso della «linea Carli» sulla centralità e incontrollabilità dell'impresa privata, che contraddice qualsiasi ipotesi di programmazione.

Su questi presupposti è possibile gettare le fondamenta di una diversa strategia di politica economica, di una vera riconversione produttiva imperniata su una svolta nella politica industriale, su una politica agricola non rinunciataria e non assistenziale, su un decoroso funzionamento della Pubblica Amministrazione.

E questi sono, a ben guardare, i veri elementi unificanti dello sciopero generale di cui si parla e delle lotte articolate che lo producono e lo seguiranno.

In mezzo c'è l'incontro col governo della Federazione unitaria. Potrà (ce lo auguriamo) recare novità positive. Ma allo stato dei fatti per il sindacato non sussistono ragioni di ottimismo, nè tanto meno di «disarmo».

Anche Ingrid non voleva morire

Di nuovo un esponente della Raf è morta in carcere, stavolta non a Stammhiem ma a Monaco di Baviera, impiccata con le lenzuola del suo letto tagliate a strisce. Il suo nome è Ingrid Schubert ed anche per lei, come per Raspe, Ensslin, Baader, le autorità tedesche hanno immediatamente parlato di suicidio. L'autopsia, eseguita poche ore dopo il ritrovamento del cadavere, ha affermato che si tratta di «un tipico caso di impiccagione» e «che nessun elemento lascia pensare ad un intervento esterno».

Ingrid era in isolamento totale dall'8 agosto, veniva dal carcere di Stammheim e stava facendo uno sciopero della fame. Ufficialmente si disse che era stata trasferita a Monaco per garantirle una maggiore assistenza medica. In realtà finì in un doppio isolamento dal momento che era l'unica donna in un carcere maschile. Non poteva parlare con nessuno e anche dopo che le autorità abolirono, formalmente, l'isolamento continuò ad essere sorvegliata giorno e notte.

Ingrid doveva ancora scontare 10 anni, non ha lasciato messaggi nè aveva manifestato l'intenzione di uccidersi. Infatti, dal racconto del suo avvocato, risulta solo che la Schubert viveva in uno stato di terrore psicologico e che era ancora sotto shock per la perquisizione a cui era stata sottoposta dopo i fatti di Stammheim, ma non aveva dichiarato di volersi uccidere.

Del resto anche il modo in cui si è svolta l'autopsia lascia molti dubbi dal momento che non sono stati ammessi medici stranieri ma solo i due avvocati che la difendevano i quali hanno dichiarato che se è vero che «nessun elemento prova un intervento esterno» è altrettanto vero che non ci sono elementi per dimostrare che Ingrid si è uccisa.

Come per i tre di Stammheim sarà difficile trovare la verità, per ora di certo c'è solo che lo Stato tedesco è pienamente responsabile di questa e delle altre morti che l'hanno preceduta, a cominciare da quella di Ulrike Meinhof, sia che si tratti di suicidio che di omicidio.

Un impegno di lotta per andare più avanti

Pubblichiamo il documento conclusivo del Comitato Direttivo della Camera del Lavoro del 3-11-1977.

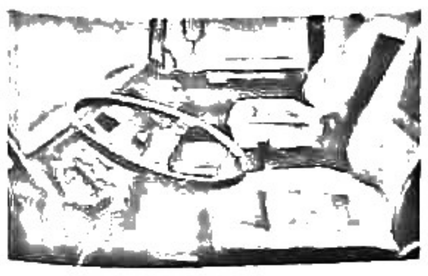
Il Direttivo della Camera del Lavoro della zona imolese, riunitosi per un esame di quanto emerso dal dibattito del direttivo nazionale della CGIL svoltosi ad Ariccia nei giorni 10-11-12 Ottobre condivide la relazione, il documento finale approvato a quel livello, rilevando la estrema validità di alcune analisi e proposte in essi contenuti. «Conferma il giudizio unitariamente espresso dall'insieme del movimento sindacale sull'accordo programmatico dei 6 partiti, ritiene necessario anche a partire dagli obiettivi in esso contenuti, il rilancio di un forte movimento per realizzare una svolta nell'azione di governo per far maturare rapporti di forza più avanzati, garantire una direzione politica più rispondente agli interessi dei lavoratori ed alla strategia della programmazione sostenuta dal movimento sindacale. Sottolinea la forte combattività dei lavoratori che si esprime nelle lotte in corso per respingere l'attacco padronale alle condizioni di lavoro, ai livelli di occupazione e ai trattamenti previdenziali che accomunano i lavoratori del Nord e del Sud, occupati e disoccupati, i giovani e le donne; esso avverte anche i limiti di direzione complessiva rispetto alle esigenze di coordinamento che sono imposte dall'attuale fase dello scontro sociale e politico. Questi limiti creano problemi di orientamento tra i lavoratori che, ove non fossero rapidamente superati da un'adeguata iniziativa unitaria, rischiano di indebolire la credibilità e l'efficacia delle proposte e dell'iniziativa sindacale.

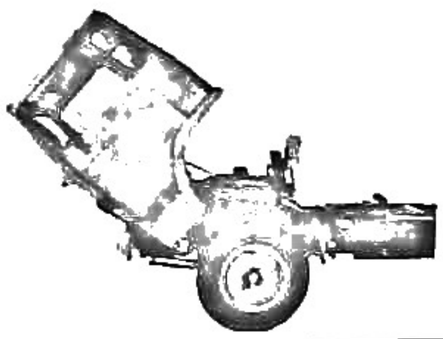
1) Una politica di ripresa qualificata dello sviluppo che inverta le attuali tendenze recessive, realizzando un rilancio degli investimenti centrato sul Mezzogiorno e sviluppo dell'occupazione. A questo fi-

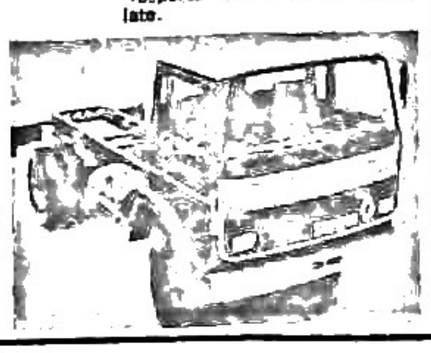
(Segue a pag. 2)

NUOVI SAVIEM SERIE J (da 5 a 13 t.) - GLI AUTOCARRI

UNA GENERAZIONE AVANTI







I nuovi autocarri SAVIEM serie J sono la risposta più avanzata ai vostri problemi di trasporto da 5 a 13 tonnellate.

Costruiti con la tecnica dei grandi stradali, offrono a chi guida una sicurezza, un confort e una redditività straordinari, riservati fino ad oggi ai veicoli industriali di più alto tonnellaggio.
Cabina panoramica ribaltabile fino a 52.o, sedili anatomici regolabili, cruscotto superaccessoriato, isolamento acustico e climatizzazione perfetti, impianto frenante idropneumatico a doppio circuito conforme al codice europeo, robusti e collaudatissimi motori Diesel a 4 o 6 cilindri
Venite a provare, tra i diversi modelli, quello più adatto alle vostre esigenze.

Concessionaria per Imola e Faenza

SI. CA. M

SAVIEM

VEICOLI INDUSTRIALI RENAULT

IMOLA: Sede Comm. e P.R. Via della Resistenza, 22-24 - Tel. (0542) 29640

IMOLA: Sede Ass. - Via Buozzi, 5 - Tel. 22007

La SI.CA.M. annuncia l'apertura della nuova sede in VIA SERRAGLIO - IMOLA

Scuola: la nuova scheda di valutazione

La scheda di valutazione, introdotta con la L. 517, ha aperto (più di ogni altro articolo della stessa legge) difficoltà e interrogativi all'interno della categoria per l'insieme delle questioni didattiche ed amministrative che essa pone.

Occorre cioè che a partire dalla questione «scheda» sia sollecitata una posizione da parte di tutti gli insegnanti sul proprio ruolo, che sia capace di favorire il processo aperto di ridefinizione e rifondazione della professionalità docente in una prospettiva non generica di riforma.

In questo senso devono essere battute e respinte con fermezza tutte quelle posizioni, già in parte delineatesi, sia di puro e semplice rifiuto o generica protesta, sia di passiva accettazione tesa a ridurre e svilire la questione della valutazione al puro fatto amministrativo e burocratico della compilazione di fogli, dove ai voti numerici si sostituiscono parole.

LA QUESTIONE CENTRALE: «LA PROGRAMMAZIONE DIDATTICA»

Vi è un solo modo, noi crediamo di affrontare la «scheda» come elemento che può aiutare il processo di rinnovamento della scuola, quello di non considerarla come elemento a sè stante, bensì di porla all'interno della questione oggi centrale e decisiva posta dalla legge: la programmazione didattica.

Porsi nell'ottica della programmazione didattica significa innanzitutto e preliminarmente avere definito l'insieme delle finalità — sociali e culturali — che una scuola di base moderna deve perseguire.

L'obiettivo di fondo è oggi, a nostro avviso, un radicale innalzamento della produttività formativa della scuola dell'obbligo, dove l'elevazione qualitativa si accompagni all'obbiettivo di un allargamento della sua base sociale.

La realizzazione del diritto allo studio, che la legge in esame rivendica, deve cioè potere significare il passaggio dall'attuale situazione di «eguaglianza formale» (la scuola di base è la scuola di tutti) ad una diversa situazione, tutta da conquistare, di «eguaglianza sostanziale», dove l'omogeneità non sia solo nella possibilità di accesso o al limite di promozione «formale» da una classe all'altra ma anche nei risultati: una scuola dove le diversità (sociale, economica e culturale) dei giovani costituiscano il terreno specifico di intervento dell'istruzione, cosicchè tutti acquisiscano i diritti odi diventare «uguali» per quanto riguarda le dotazioni culturali di base.

Le fasi della programmazione didattica dovrebbe essere, schematicamente enunciate, le seguenti:

a) **Accumulo di notizie e informazioni** sulla realtà scolastica nella quale si opera, intesa come l'insieme dei fattori che determinano lo stato iniziale del processo educativo.

Tali fattori possono essere extrascolastici e scolastici.

Non è compito del docente raccogliere questi dati, che devono essere invece forniti alla scuola dalle istanze idonee a farlo (es. i quartieri) (servizi socio-sanitari).

Il lavoro del docente non dovrà cioè essere quello burocratico-amministrativo di compilazione, bensì lo studio attento della situazione complessiva in base ai dati raccolti, sulla quale dovrà costruire il processo formativo, così come il suo impegno a definire un proficuo rapporto di informazione-collaborazione con le istanze su indicate (servizio socio-sanitario, quartiere, ecc.);

b) **definizione**, la più puntuale possibile, degli obiettivi didattici, cioè la indicazione esplicita dello sbocco dell'azione formativa in termini di «acquisizione di capacità», di «**saper fare cognitivo**» che siano obiettivamente osservabili, evitando di ricorrere a formulazioni ambigue o puramente ideologiche (lo svolgimento delle capacità creative, promozione della personalità, ecc.).

c) **Organizzazione dei contenuti e delle soluzioni didattiche.** Si tratta di organizzare i contenuti e predisporre le soluzioni didattiche adeguate.

d) **Verifica dell'azione didattica:** ma verifica non deve mai, in questo contesto, essere momento a sè stante, che intervenirne a sanzionare la adeguatezza o inadeguatezza del singolo allievo ad un modello prestabilito ma un **fattore di regolazione e aggiustamento del processo formativo. In questo senso la verifica va fatta costantemente ed analiticamente sull'insieme della classe e sui singoli, per dare continuità ed organicità alla programmazione, per permettere cioè di cogliere tempestivamente i settori su cui è necessario intervenire con un lavoro di integrazione individuale o di ridefinizione complessiva dell'itinerario predisposto.**

CONCLUSIONI

Le considerazioni sin qui svolte possono costituire anche un riferimento per il **comportamento pratico**, sia in termini di dibattito sia per la parte che riguarda la stessa compilazione della scheda.

1) E' chiaro allora che lo sforzo e l'impegno principale va rivolto alla costruzione della **programmazione didattica.** Ciò significa perciò che il tempo maggiore (delle 20 ore) va rivolto a questo lavoro. Nel caso della scuola media, ove esiste il problema di insegnanti con molte classi, la scelta della programmazione comporta che tale lavoro venga svolto in prevalenza dal collegio, eventualmente con suddivisione in gruppi per aree disciplinari, lasciando al momento del consiglio di classe il solo momento verifica-valutazione.

2) Il momento della «compilazione» della scheda deve essere sburocratizzato nel senso che va compilato, a livello di interclasse o di consiglio di classe li solo momento della valutazione dei livelli di apprendimento. Cioò può essere fatto in presenza di una programmazione, con minimo dispendio di tempo. (Il piano di lavoro ciclostilato incluso alle schede una volta per tutte all'inizio dell'anno).

3) La parte riguardante «le notizie» deve essere predisposta dalla scuola; si tratta di informazioni che servono al docente per la programmazione didattica.

4) La parte riguardante la «partecipazione alla vita della scuola» deve essere registrata solo in riferimento alle carenze relative alle assenze.

5) Tale comportamento «pratico» va accompagnato a proposte, degli organi collegiali, per arrivare (dopo questo anno «sperimentale») ad una nuova e più sintetica scheda ministeriale.

IN MEMORIA DI « DI VITTORIO »

Il Comitato Direttivo della CGIL di Imola, riunitosi il giorno 3 Novembre per un approfondito esame degli orientamenti emersi dall'ultimo Consiglio Generale della CGIL del 10-11-12 ottobre u.s.

in occasione

del 20.o anniversario della morte del compagno Giuseppe Di Vittorio Segretario Nazionale della CGIL

sottolinea

il pensiero del grande dirigente sindacale e di massa, che a giusta ragione, può essere definito, un anticipatore della concezione del sindacato (ancora oggi di estrema attualità) delle riforme, della trasformazione sociale, della piena occupazione che sappia affrontare fino in fondo i problemi della politica economica e della programmazione nazionale, come problema di tutti i lavoratori e di tutto il Paese.

Ricorda

come la rottura del luglio 1948 e gli anni successivi, non abbiano mai ofuscato la grande esperienza quadriennale del «patto di Roma», per gli avvenimenti significativi che lo hanno caratterizzato, per la profonda coscienza unitaria formatasi fra i lavoratori, tanto da definirla, dal giorno dopo la rottura, la strategia delal CGIL, quale indispensabile esigenza storica.

Infine ribadisce

l'attualità di questo obiettivo strategico particolarmente nella attuale situazione di crisi economica, che sempre maggiormente richiede una capacità propositiva del movimento dei lavoratori occupati, disoccupati; dei giovani e delle donne, che proprio per la attenzione nostra ai suoi insegnamenti, ritiene realizzabile attraverso la costruzione di un grande movimento di massa unitario, quale indispensabile condizione per la profonda modifica della nostra società.

CAPODANNO

NEI PAESI CALDI

— TUNISIA
— MAROCCO
— EGITTO
— CANARIE

Via Appia, 92
Tel. 23.336 - 22.037
IMOLA

agenzia turistica santerno

Gli amici de La Lotta

Riporto		L. 1.698.750
Marani P. Giorgio		L. 1.000
Galassi Anselmo, plaudendo al nuovo Collettivo de «La Lotta»		L. 5.000
Nel 1.o Anniversario (22-11) della morte della Adolorata Mamma, Albertina Gaggioli Dal Rosso il figlio Bruno La ricorda con immutato dolore ad amici e compagni		L. 5.000
Livia e Maria Luisa, per un garofano rosso sulla tomba dell'indimenticabile Albertina Del Rosso		L. 1.000
A riportare		L. 1.710.750

DALLA PRIMA PAGINA

UN IMPEGNO DI LOTTA ...della lotta di classe

Se si dovesse dare un giudizio sul recente dibattito svolto al Direttivo della Camera del Lavoro, svoltosi il 3 Novembre scorso, dovremmo dire che è stato un dibattito serio, qualificato, ma soprattutto responsabile.

Ecco l'aggettivo più qualificante: «responsabile».

In questo dibattito si è riconosciuta la validità del documento finale votato al recente Consiglio generale della CGIL in cui «si approva la relazione di Lama per le indicazioni in essa contenute, come terreno offerto ad un dibattito aperto» e che «dovrà trasferirsi fra i lavoratori e portato alla riunione dei tre Consigli generali CGIL-CISL-UIL».

«Dibattito aperto da trasferire fra i lavoratori». Ecco il concetto fondamentale di democrazia che vuol dire investire tutti i lavoratori della gestione della linea del sindacato; voglio dire investire la base dei temi problematici generali e particolari che stanno di fronte al movimento sindacale e specialmente per quanto riguarda: occupazione giovanile e femminile, problemi della casa, delle pensioni, della assistenza, del mezzogiorno, degli investimenti, della sanità, della ristrutturazione del salario, quali problemi prioritari da affrontare e risolvere, dei rapporti col quadro politico — rapporti che devono essere riveduti nel senso di ridare al sindacato quella autonomia tanto necessaria per portarlo sul piano di spinta per la evoluzione del quadro politico stesso — al fine di liberare il sindacato dai rischi di dirigismo e di opportunismo, di direzione paternalistica e illuministica o i rischi di una delega a rovescio di dirigenti che non sono più tali e vivono alla giornata.

Il sindacato ha una ragione di essere se ha una sua politica precisa, basata sulla partecipazione quotidiana della base alle scelte di lotta del sindacato stesso — in questo modo si dà anche una nuova dimensione al processo unitario, che attualmente è in ritardo rispetto alle necessità per uno sviluppo maggiore della lotta di classe — portandolo su un terreno che colpisca quelle degenerazioni corporative che si fanno più acute e che colpiscono non solo le zone tradizionali.

Uan visione quindi del movimento sindacale più democratico, più pluralistico, più vivo e più consapevole della propria forza; non più cinghia di trasmissione, ma esaltazione del movimento stesso per la trasformazione di questa società.

A proposito di processo unitario; lo scadimento in cui esso si trova, non è forse determinato dal considerare i temi egualitari, i temi democratici di partecipazione, delle libertà individuali come terreno di scontro e di polemiche, come oggetto di processi alle intenzioni in riferimento alle strategie dei partiti? Se questo è vero, come credo sia vero, allora è giusto dare corpo ai valori comuni che sono propri del sindacato; da portare avanti, comunque, in tutte le ipotesi politiche presenti nella società. E sarà proprio la esaltazione di questi valori comuni a dare maggiori spinte per la soluzione del processo unitario e in primo luogo con lo smascheramento di chi manovra per sabotarlo e mettere il sindacato su una piattaforma difensivistica.

Il movimento sindacale non può essere ridotto alla difensiva; ogni suo traguardo raggiunto deve essere una piattaforma per nuovi balzi in avanti; riconsegnare nelle mani della classe lavoratrice la gestione dei traguardi raggiunti significa proprio mettere il movimento sindacale in condizioni di essere se stesso e di fare tutto il proprio dovere.

Questo è il giudizio che si può dare di un dibattito che dovrà continuare e che ha saputo far propria l'essenza della lotta di classe.

Emidio Camorani

ne è necessario rinegoziare sulla base della mutata situazione, le clausole previste dall'accordo con FMI in ordine alla politica creditizia e della spesa pubblica; adottare una più rigorosa politica delle entrate che permetta l'espensione delle risorse pubbliche la riduzione del costo del denaro, ed una diversa impostazione del bilancio preventivo dello Stato, misure di controllo sui prezzi e sulle spinte speculative che possono rilanciare una spirale inflazionistica.

2) Una profonda riorganizzazione del sistema a partecipazione statale, l'avvio di una nuova politica industriale nel quadro della programmazione settoriale prevista dalla legge sulla riconversione e della legge per gli investimenti nel Mezzogiorno delle leggi agrarie all'avvio dei piani che coinvolgano le aziende pubbliche e private, relative ai settori dell'agro-industria, dell'energia, dei trasporti, dell'elettricità, intervenendo con urgenza nei settori in crisi (fibre, tessile, cartieri, minerario, metallurgico, siderurgico). La difesa e l'espansione dell'occupazione costituiscono l'asse fondamentale della intera strategia sindacale: è su questa base che deve essere affrontato il problema della mobilità intersettoriale e territoriale come strumento della difesa dell'occupazione al Nord e della sua espansione nel Mezzogiorno.

3) La realizzazione del'equo canone secondo i criteri e le proposte presentate al Governo dalla Federazione Unitaria strettamente collegata all'attuazione del piano decennale per la casa.

4) La rapida approvazione delle leggi di finanziamento per l'attuazione del piano agro-industriale, delle leggi per la riforma dei patti agrari e per l'utilizzazione delle terre incolte e mal coltivate secondo le stesse intese raggiunte nelle commissioni parlamentari.

5) E' necessario innanzitutto un impegno generale del movimento per contrattare con le associazioni padronali per l'entrata dei giovani nel lavoro produttivo imponendo la reintegrazione del turn-over e affrontare l'obiettivo di allargare l'occupazione, la questione dell'orario, dello straordinario, dei turni del doppio lavoro.

6) La smilitarizzazione dei lavoratori della polizia ed il conseguente riconoscimento della loro piena libertà sindacale che consenta la costituzone del sindacato aderente alla Federazione CGIL-CISL-UIL.

7) La completa autonomia tecnica ed amministrativa dell'azienda ferroviaria affinché essa eserciti una funzione efficace di riorganizzazione del trasporto pubblico ed in questo quadro risolvere i problemi rivendicativi e contrattuali dei lavoratori della categoria, battendo l'azione disgregatrice svolta dal cosidetto sindacato «autonomo». La tempestiva attuazione della legge 382 per fare acquisire ai Comuni, ai Comprensori, alle Regioni capacità funzionali e collegamenti più vasti con le organizzazioni della società civile, per accellerare una nuova potenzialità programmatoria dal basso.

In questo quadro il Governo deve sbloccare le vertenze in atto nel pubblico impiego per il rinnovo dei contratti 76-78 e di porre fine alla politica dei rinvii nell'applicazione delle intese raggiunte, causa delle forti tensioni in atto nel settore.

8) Salario e pensioni — Sul tema della riforma del salario è necessario che la Federazione unitaria costituisca in tempi rapidi un rapporto di massa con l'insieme dei lavoratori per l'elaborazione di una piattaforma e la definizione dei tempi e dei modi di una vertenza generale che unifichi il movimento sulla base dei principi di eguaglianza, perequazione e controllo del salario. In questo quadro respingendo le misure frammentarie ed inique, bisogna collocare l'impegno per il riassetto del sistema previdenziale e della sicurezza sociale, per eliminare gli sprechi e sperequazioni, per realizzare nuovi rapporti di contribuzione tra le categorie dei lavoratori dipendenti e quelli degli autonomi.

9) Se si vuole avanzare su questi obiettivi occorre spingere più avanti il processo unitario. Le polemiche ed i segni di divaricazione creano ritardi e rischiano di ridurre alla difensiva il sindacato. Deve dunque intervenire la volontà unitaria dei lavoratori per superare le divergenze e per mantenere i rapporti sindacali nell'ambito delle scelte dell'unità». *(continua)*

STRUMENTO DI CHIAREZZA,

Riflettendo sulla banditesca strumentalizzazione, operata dalla «DC-Imola» su di un documento dei sindacati confederali, riportata e sostenuta con becero compiacimento dal settimanale della Curia, desideriamo esprimere il nostro dissenso da una prassi politica che punta alla rissa ed al polverone e la nostra preoccupazione per l'emergere di un uso distorto e strumentale della libera informazione. Ciò soprattutto in quanto vede svilito un organo di stampa destinato a ben più elevati impegni.

«Il collettivo di redazione»

A proposito di un comunicato della «DC Imola» sul problemi della sanità, pubblicato sul «Il Nuovo Diario» del 29 ottobre, la Segreteria della Camera del Lavoro di Imola rileva che il coinvolgimento del documento sindacale nella polemica in atto fra i partiti appare strumentale là dove viene utilizzato a sostegno di posizioni di critica indiscriminata e globale.

Il documento dei sindacati è ampio e articolato. Esso presenta anche delle critiche, avanza delle sue proposte, ovviamente da discutere: queste posizioni si collocano nell'ambito di un giudizio complessivo sull'attività del Consorzio Socio-Sanitario Imolese, nella consapevolezza che, pur con i limiti e difetti, l'esperienza di Imola è fra le più avanzate della Regione e del Paese. Così è stato, fra l'altro, anche grazie al contributo determinante dei sindacati.

Bakunin e la 1ª internazionale in Emilia - Romagna

Alla Galleria del Risorgimento è in corso in questi giorni la mostra documentaria su Bakunin e la prima Internazionale in Emilia Romagna, che si concluderà il 27 novembre.

Tale mostra, che è il proseguimento e forse la conclusione di una serie di analoghe iniziative realizzate in questi mesi (nella ricorrenza del centenario della morte di Bakunin), presenta un quadro panoramico del formarsi di frazioni dell'Internazionale, dall'Unificazione d'Italia al 1879 anno in cui A. Costa, con la lettera agli amici di Romagna, iniziò il processo che portò al definitivo distacco dei socialisti dagli anarchici.

Bakunin s'inserisce nell'ambiente italiano in difesa dei principi dell'internazionale contro le pesanti accuse avanzate da Mazzini e determina lo spostamento della sinistra democratica su posizioni internazionalistiche. Il successo della sua azione deriva appunto dal fatto che ha portato alle estreme conseguenze le tendenze antireligiose, razionalistiche, materialistiche e positivistiche delle masse popolari.

Il suo merito consiste, quindi, nell'aver offerto all'esasperazione di queste stesse masse obiettivi rivoluzionari e di aver fornito loro un'autonoma ideologia che costituisce l'elemento di rottura nei confronti dello stato borghese.

Bakunin si trova ad interpretare la particolare situazione del momento per il fatto che la sua ideologia non è di natura classista ma di stampo socialista-libertario la quale individua come fatto antagonistico primario nella società quello che contrappone oppressi ed oppressori. A questo proposito, per lo sviluppo del movimento operaio, è rilevante la critica alle teorie sociali mazziniane, infatti egli contrappone la solidarietà delle lotte economiche del lavoro contro il capitale (estese sul piano internazionale) all'armonia e alla collaborazione vagheggiata da Mazzini. Perno della dottrina bakuniana è l'attuazione dell'umanità dell'uomo a cui si giunge attraverso la piena libertà ognuno, attraverso la abrogazione della miseria e con la completa soddisfazione delle necessità materiali per mezzo del lavoro collettivo obbligatorio e uguale per tutti, e attraverso l'abolizione dei padroni. Bakunin crede che la tendenza alla rivolta sia insita nelle masse popolari e che quindi compito del rivoluzionario sia solo quello di risvegliarla.

In questo spirito nascono e si affermano società operaie che proclamano in chiari termini il principio della lotta di classe inquadrato nel contesto dell'antagonismo fra oppressi ed oppressori.

La lotta economica delle classi lavoratrici nasce così già con la chiara consapevolezza che il miglioramento economico non è sufficiente alla piena emancipazione del proletariato ma che è necessaria la distruzione dello stato di cose esistenti.

Il primo svilupparsi della lotta economica nell'ambito del collettivismo anarchico pone anche la problematica dell'autogestione operaia. Infatti già nel novembre del 1871 gli internazionalisti romagnoli stabiliscono di dare maggior impulso alla intrapresa organizzazione delle masse operaie per affrettare la costituzione di nuove sezioni.

Da queste premesse, dalla successiva partecipazione della componente anarchica (con funzioni direttive), dalle agitazioni e dagli scioperi, dal 1885 al '90, deriva la tradizione rivoluzionaria del sindacalismo italiano.

L'«UTOPIA» DI CASSOLA

Realizzato dall'Aministrazione Comunale si è svolto il 7 u.s. al Ridotto del Teatro Comunale un dibattito su «Armamenti e disarmo» con la partecipazione dello scrittore Carlo Cassola e degli on. F. Accame (PSI), E. Rubbi (DC) e del sen. N. Pasti (Sinistre Indipendente). C'era curiosità ed attesa per Carlo Cassola e per le sue idee sul disarmo che da svariato tempo viene enunciando non solo sulle pagine del «Corriere» ma su riviste più o meno specializzato. Lo scrittore parte dalla constatazione che perdurando l'attuale divisione del mondo in Stati sovrani armati la fine dello stesso è sicura. Un mondo diviso in Stati sovrani non può evitare la terza guerra mondiale nè l'aggravamento di quei mali che rendono comunque sicura la catastrofe.

In altre parole, il mondo è minacciato di annientamento da due parti, della sterminio atomico (già oggi ciascuna delle maggiori bombe atomiche è mille volte più potente di quella che distrusse Hiroshima) e da una catastrofe ecologica, e non può sfuggire nè all'uno nè all'altro se resta diviso.

Per poter modificare questa situazione bisogna spezzare la catena del militarismo in uno qualsiasi dei suoi anelli e Cassola individua nell'Italia un anello debole che si presta ad essere spezzato attraverso una «utopia» quella del disarmo unilaterale.

«Proponiamo all'Italia di disarmare per prima al mondo» ha affermato Cassola e così facendo il nostro Paese acquisterebbe un merito storico incomparabile, dimostrerebbe quella superiorità morale e culturale, che nei secoli passati sono state a nostro appannaggio. Oggi un popolo può dimostrare la propria superiorità morale solo in un modo: disarmando. Spogliandosi cioè di ogni arma sedicente difensiva ma in realtà buona anche per l'offesa; rinunciando quindi a prendere in considerazione l'idea di quella spaventosa violenza chiamata guerra. Ma oltre a questo vi è un'altra contropartita, di natura economica: le spese militari riducono le spese e egli investimenti sociali, abolendole potremmo dare un contributo essenziale al superamento della crisi economica che attanaglia il paese. Gli altri interlocutori si sono trovati d'accordo nel ritenere irrealizzabile nel presente l'«utopia» cassoliana, ma pure d'accordo nel cercare di limitare le spese militari, di portare avanti un discorso di disarmo ed hanno allargato i temi del dibattito.

Il compagno on. F. Accame, presidente della Commissione Difesa della Camera, dopo aver affermato che l'Italia è al quinto posto nel mondo per le vendite di armi parte delle quali vengono date a paesi razzisti tipo Rhodesia e Sudafrica, ha affrontato con estremo realismo la «provocatoria» proposta di Cassola. Egli si è chiesto, fra l'altro, come mai tutti ora a parole sono per il disarmo quando in Parlamento alcuni mesi fa in occasione dell'approvazione delle nuove spese militari, solo radicali e demo-proletari hanno votato contro, mentre i socialisti si sono astenuti e tutti gli altri hanno votato a favore. Per quanto riguarda il «che fare» per avviarsi verso il disarmo Accame ha molto insistito sulla responsabilizzazione di ogni cittadino di fronte al problema del disarmo, sulla necessità di una campagna a favore della non violenza come sistema di vita ed una maggior trattazione del problema nelle scuole.

Solo così sarà possiblie passare dall'utopia alla realtà.

REDAZIONE APERTA

Pubblichiamo la presa di posizione con cui PDUP, Manifesto, Democrazia Proletaria, hanno aderito allo sciopero indetto dal Sindacato il 4 novembre dell'Equo Canone.

Attualmente il confronto sull'equo canone sta avvenendo su una proposta democristiana del governo e su un'altra proposta democristiana uscita dal Senato. Entrambe sono proposte profondamente contrapposte ad una linea sull'equo canone che salvaguardi gli interessi dell'inquilinato e dei lavoratori: se applicate, aumenterebbero gli elementi recessivi di questa crisi che sarebbero pagati da tutti i lavoratori anche in termini di diminuzione, oltre che con un pesante aumento dei fitti.

L'elemento peggiorativo passato nella Comissione del Senato porta dal 3% al 5%, il tasso di rendimento, dal quale poi si ricava l'affitto, e si fissa il recupero del costo della vita con l'indicizzazione al 100%: LE CONSEGUENZE SARANNO

— un aumento circa triplo degli attuali fitti con il trasferimento di 1.000 miliardi dalle tasche dei lavoratori inquilini a quelle della rendita e della speculazione.

— con il recupero nei fitti del 100% dell'aumento del costo della vita, verrà avviato un processo inflazionistico che nella dinamica attuale della scala mobile, da una parte annullerebbe tutti i benefici dell'indennità di contingenza per 7 milioni di lavoratori, dall'altra, nei prossimi 2-3 anni si riverserebbero sulle aziende alcune centinaia di scatti di contingenza con conseguenze drammatiche prevedibili.

Questo quadro è tanto più grave in quanto rappresenta un arretramento nella battaglia per la determinazione di un equo canone che sconfina dai suoi aspetti economici, pure gravissimi, per coinvolgere aspetti politici, quale l'attacco al blocco sociale e di potere legato alle posizioni della rendita e alla stessa politica governativa dei sacrifici che forte dell'attuale intesa a sei e del voto di non sfiducia da parte delle sinistre, cerca di scaricare i costi della crisi e dell'inflazione soltanto sui lavoratori e i ceti popolari con una austerità a senso unico.

Come lavoratori, come sindacato, abbiamo espresso chiaramente una *NETTA E RISOLUTA* sfiducia a questo tipo di riforma truffa, e contro un compromesso strisciante che rischia di produrre, grazie agli ultimi provvedimenti legislativi, oltre 300.000 sfratti, oggi affermano il riconoscimento del diritto stabilito alla casa per gli inquilini, il prezzo politico dell'abitazione basato sul rapporto al reddito, la disponibilità totale del patrimonio edilizio che preveda la requisizione delle case sfitte (in pauroso aumento!!).

Collegata a questi obiettivi occorre evidentemente una significativa ripresa dell'edilizia pubblica (che deve significare una diversa gestione dei fondi e un sempre maggiore controllo popolare sulla loro destinazione), che rappresenta appena il 7% sul totale, e questo per una scelta precisa del potere democristiano che da sempre si è fatto difensore, nel paese, dall'interesse delle grandi immobiliari (a Roma pure con la complicità del Vaticano!), perché la casa, da lor signori, è da sempre stata considerata una merce qualunque, non un bene di prima necessità, un diritto, un servizio sociale, come si conviene in un paese civile e democratico.

Il P.D.U.P. MANIFESTO e DEMOCRAZIA PROLETARIA aderiscono allo sciopero indetto dal Sindacato con la convinzione che, ancora una volta, solo il massimo di mobilitazione popolare può fermare questa nuova manovra antioperaia.

P.D.U.P. MANIFESTO
DEMOCRAZIA PROLETARIA

No alla vivisezione

La legge vigente in materia di vivisezioni (del 1931, peggiorata nel '41) è un'assurdità giuridica, una grottesca sequela di divieti perentori seguita da una sequela di eccezioni che in realtà tutto consentono.

Questa legge fu ispirata da un frate francescano per di più, padre «Agostino Gemelli», che insegnava ai suoi discepoli «la ginnastica del silenzio» ossia il taglio delle corde vocali delle vittime, perché la gente di fuori «non capisse».

Per il buon nome della vivisezione in Italia dobbiamo aggiungere un altro nome, altrettanto famoso, quello di Paolo Mantegazza, professore dell'Università di Pavia, che per compilare le sue «Fisiologie del dolore» brevettò un nuovo strumento di tortura, una grossa pinza a duplice azione, denominata appunto «il torturatore».

NO PERCHE': E' assurdo morire di parto in una clinica quando in Italia si spendono ogni anno miliardi per finanziare la sperimentazione animale invece di potenziare le strutture ospedaliere.

NO PERCHE': E' assurdo che Barnard uccida una ragazza cardiopatica di 24 anni, per avere la soddisfazione di trapiantare un cuore di babbuina (operazione condannata dai maggiori chirurghi del mondo in quanto l'esito è mortale).

NO PERCHE': E' assurdo che in Italia si somministri il Cloramfenico (antibiotico) contro il mal di gola, quando in America questo farmaco è vietato dal 1972. Il Cloramfenicolo ha provocato innumerevoli casi di alterazioni mortali del sangue.

NO PERCHE': E' ora che la gente, tutta la gente, cominci a vedere chiaro sulla cosiddetta «scienza medica», a capire perchè ogni anno vengano immessi sul mercato 150.000 nuovi farmaci, quando negli ospedali non si usano più di 800 specialità farmaceutiche.

NO PERCHE': Siamo stufi di pagare con la nostra pelle e con i nostri soldi dei falsi medici «stregoni» che si ritengono unici detentori della scienza e suoi ministri.

La raccolta di firme per la proposta di legge popolare contro tutti gli esperimenti effettuati su animali ed in particolare contro la vivisezione, si effettua tutti i giorni, presso il Segretario Comunale nell'orario d'ufficio.

Si cerca un gerente per la casa del Popolo. Le domande in carta semplice sono da indirizzare alla Casa del Popolo, via Lune - Bubano.

BORSA DI STUDIO
per l'anno scolastico 1977-1978

E' bandito il concorso per la Borsa di studio intestata a Baroncini Maria Palma. L'importo della Borsa ammonta a L. 100.000, indivisibili.

Alla Borsa possono concorrere gli alunni del Liceo Scientifico Valeriani che nel precedente anno scolastico 1976-77 abbiano frequentato il suddetto, nonché quelli che nel medesimo anno abbiano conseguito la maturità scientifica.

Le domande, redatte in carta semplice, dovranno pervenire entro le ore 12,30 del 3 dicembre 1977 alla segreteria del Liceo Valeriani e dovranno essere allegati uno stato di famiglia copia del mod. 740 o copia dei modd. 101 dei componenti la famiglia.

FINALMENTE NUOVA FORD ESCORT

con una nuova FORD ESCORT **vacanze gratis**

RS auto

Ford

Presso la concessionaria Ford **RS auto** Via Melloni, 13 - IMOLA - Tel. (0542) 29062 - Se acquisti la nuova **Ford Escort** entro il 15-12-77 ti offriamo una **favolosa vacanza** per due persone all'**Hotel TOKIO** - oppure sconto equivalente.

COOPERAZIONE E CREDITO

Le tesi e i documenti elaborati per il prossimo XXX.o Congresso della Lega Nazionale Cooperative e Mutue pongono, tra gli elementi caratterizzanti gli obiettivi di sviluppo della Cooperazione, un piano triennale 1978-1980 di investimenti produttivi ed una adeguata politica finanziaria nella gestione delle risorse interne e nel ricorso a mezzi finanziari esterni, specie al credito bancario.

Se la discussione e la definizione di un piano di sviluppo per i prossimi anni rappresenta una risposta positiva per quanto è nelle capacità e nelle possibilità della Cooperazione alla situazione di grave crisi della economia del paese (nonostante alcuni indicatori ne abbiano negli ultimi mesi attenuato l'andamento negativo) è chiaramente presente la consapevolezza che per affrontare con successo i problemi della ripresa e dello sviluppo non sono sufficienti le risorse interne le capacità e l'impegno dei soci: E' necessario fra gli altri il concorso delle forze sociali che costituiscono la struttura portante della economia e della occupazione (specie a livello dell'Emilia-Romagna) vale a dire la Cooperazione la piccola e media impresa e l'artigianato associato ed in ogni caso di tutte le forze abituate a misurarsi al di fuori dei meccanismi della rendita e della speculazione.

E' altresì necessaria una politica del credito che risulti selettiva nei fatti con un utilizzo dello strumento della politica monetaria e creditizia coordinato con una serie di altri strumenti di politica economica. E' ormai verificato da tempo che decisioni di carattere puramente monetario e creditizio provocano effetti sul sistema economico che quasi mai raggiungono gli obiettivi auspicati nel senso della tendenza a causare gravi e duraturi effetti negativi quando vengono utilizzati in senso restrittivo come a non produrre ripresa e anzi a favorire fenomeni speculativi allorché vengono impiegati come strumenti di sostegno o di espansione della economia.

Pur sommandosi a quelle del sistema creditizio una serie di tensioni e di difficoltà di ordine economico più generali anche la Cooperazione ritiene vadano perseguiti obiettivi di riforma del sistema (1), contemporaneamente a provvedimenti e misure tendenti a sostenere i livelli di attività.

E' noto infatti che i lineamenti e le caratteristiche che a grandi linee la struttura finanziaria ha assunto in questi anni, quali la elevata concentrazione della pubblica amministrazione nell'utilizzo delle risorse finanziarie, la diminuzione dell'autofinanziamento delle imprese, la diffusione dei doppi circuiti di intermediazione finanziaria nell'ambito del sistema, i costi, i profitti e le rendite della sovrastruttura finanziaria sulla struttura reale dell'economia, sono alcuni elementi che confermano la complessiva inadeguatezza di tale settore rispetto alla necessità di sviluppo dell'economia.

Il nodo centrale per lo sviluppo della impresa minore, e perciò anche della Cooperazione, resta determinata, anche per il futuro, dalla disponibilità di credito, da utilizzarsi in equilibrio con la provvista interna di mezzi finanziari derivanti dall'autofinanziamento reinvestito e, per quanto riguarda la Cooperazione, dai prestiti da Soci, componente che ha significato anche politico oltreché aziendale.

In tale ambito, il sostegno di livelli di investimenti produttivi di ammodernamento, di ampliamento e per nuovi impianti, macchinari e attrezzature assume un valore più generale, nella situazione attuale del Paese e nella prospettiva delineata dalla stessa relazione previsionale e programmatica del Governo per il 1978. La necessità di disporre di adeguati volumi di credito d'investimento ad un costo non proibitivo (oggi vicino al 16%, in assenza di agevolazioni), pone anzitutto il problema di fare affluire gli Istituti di credito speciali mezzi finanziari direttamente dal mercato, e non tramite le banche di credito ordinario, così come è avvenuto in particolare negli anni più recenti, con aggravi di costi ed una dipendenza stretta dei primi dalle seconde.

Oltre a ciò si tratta di rendere operanti i provvedimenti legislativi in vigore, specie per quanto riguarda la distribuzione e le attività industriali, in direzione degli investimenti in settori e a domanda ritenuti prioritari da scelte di politica economica e di assetto territoriale. L'utilizzo del credito a breve in senso selettivo seguirebbe la stessa direzione, senza necessità di provvedimenti amministrativi.

In definitiva, tralasciando una serie di obiettivi specifici sui quali il Movimento cooperativo ha avuto già modo di confrontarsi a livello regionale con Sindacato, Istituti di Credito, altre forze produttive, la riqualificazione della struttura finanziaria e creditizia deve essere avviato, chiedendo al sistema di assolvere a funzioni di promozione e sostegno dello sviluppo economico e sociale. Ma poiché i problemi del credito vanno affrontati sulla base di analisi di situazioni concrete dell'economia, si tratta evidentemente di affrontare nello stesso tempo i nodi reali della economia e della presenza dello Stato nei diversi settori, specie in quelli direttamente produttivi, puntando oltre chè su obiettivi di sviluppo quantitativo, anche sulla « qualità » degli investimenti e della produzione, e quindi delle imprese.

In tale direzione il Movimento cooperativo è impegnato per dare un contributo alla soluzione dei problemi posti dalla crisi, con la responsabilità che gli deriva dall'importanza e dal peso ormai assunti nel quadro economico e sociale nazionale.

Francesco Cotti
Resp. Ufficio Finanziario
Associazione Regionale P. L.

Rassegna filodrammatiche imolesi

Ritorna nel Teatro Comunale di Imola l'appuntamento con le compagnie filodrammatiche, nell'atmosfera semplice e popolare, nel quadro di ambiente che si crea in queste serate. Dalla lunga tradizione del mondo contadino escono la schiettezza del dialetto, la spontanietà degli attori d'occasione, i valori autentici e genuini della gente di Romagna, oltre che dei suoi modi.

Un costume che permane, pur evolvendosi al tempo, che ha tutto un suo significato. Le situazioni della vita di campagna, vita dura e laboriosa, verranno riportate nella scena con bravura e passione dalle compagnie di Castelbolognese, San Prospero e Chiusura.

E' un messaggio questo che si ascolterà in teatro da amici che abbiamo accanto quotidianamente nel lavoro, nelle scuole, ed in mille altre occasioni un impegno preso per dedizione e passione pura e semplice.

Le serate si svolgeranno secondo il seguente calendario:

Sabato 3 dicembre: **Filodrammatica di Castelbolognese** (Commedia Comica dialettale).

Sabato 10 dicembre: **Filodrammatica di San Prospero** (Commedia Comica dialettale).

Sabato 7 gennaio: **Filodrammatica di Chiusura** (Commedia d'ambiente).

L'AIDO a Imola

Si è costituita anche a Imola l'associazione AIDO (associazione Italiana donatori di organi). Coloro che desiderano divenire soci si devono rivolgere all'AVIS presso l'Ospedale Civile.

Centro storico

Esigenze sociali, politiche, culturali, produttive e di lotta per una concreta vita, uso e gestione popolare dell'ambiente abitativo collocano la problematica dei Centri Storici al centro del più vasto problema del recupero del patrimonio edilizio esistente e all'interno di una inarrestabile pressione popolare e politica verso un diverso « Governo del territorio ».

Così i problemi emergenti oggi, quali: l'equo canone, il programma decennale della casa e i relativi finanziamenti, la legislazione urbanistica nazionale e gli investimenti nel patrimonio immobiliare esistente, devono essere valutati e organicamente affrontati nel dibattito politico, sociale e legislativo e verso una indispensabile e coerente soluzione dei diversi provvedimenti e verso un unico obiettivo: battere nella lotta ed eliminare dal processo di uso del suolo e del già costruito i fenomeni di speculazione fondiaria, di rendita d'attesa, di parassitismo e di spreco di risorse che largamente hanno dominato in Italia.

Negli ultimi trenta anni, l'edilizia è stata orientata quasi esclusivamente verso la costruzione del nuovo, nuovi edifici, nuove urbanizzazioni, il tutto aggravato dalla ristrettissima attività edilizia di tipo pubblico, e dalla non volontà governativo-democristiana ad erogare finanziamenti, ed attuare ampiamente e concretamente leggi quali la 865 e 167 che ponevano interessanti presupposti legislativi.

Così l'edilizia, senza riuscire a risolvere il problema del servizio casa per tutti, è andata avanti sprecando un ricco patrimonio esistente valutabile in termini di edifici, di infrastrutture, di rapporti sociali consolidati e di attività produttive artigianali e commerciali che nei centri storici avevano definito un « ambiente organizzato di vita ».

Per questo la problematica dei centri storici nata alcuni anni fa come problema soprattutto culturale è da valutarsi oggi anche come bene sociale ed economico, e dall'uso politico di questo bene economico dipende una parte importante delle possibilità di soluzione del problema generale della casa.

All'interno di questa analisi e con una impostazione di confronto con le esigenze dei cittadini e con le volontà politiche ed operative delle Amministrazioni Comunali, come socialisti e come cooperatori stiamo lavorando, e per continuare la lotta a livello di base affinchè le esigenze indicate trovino soluzioni politiche a breve e su posizioni socialiste, e per coinvolgere strategicamente il Movimento Cooperativo, come organizzatore di utenti e di produttori, in una politica operativa nel recupero del patrimonio edilizio esistente.

Il Movimento Cooperativo ha già operato la scelta di attivare anche iniziative all'interno dei Centri Storici, occorre però ora entrare a confronto con gli Enti Locali e con la cittadinanza, affinchè le esigenze del tessuto sociale esistente e il valore culturale ed economico del Centro Storico, insieme alle esigenze trovino una concretezza operativa.

Oggi l'istituto della concessione convenzionata, definito nella nuova legge 10, articolato ed ampliato a progetto di legge regionale sulla tutela ed uso del territorio, può essere uno strumento valido per avviare esperienze concrete, tra Enti Locali, cittadini, lavoratori, Movimento Cooperativo.

All'interno di questa metodologia, poniamo problematicamente in dibattito alcune esigenze politiche imprescindibili per la soluzione della « vita e lavoro nei centri storici »: garanzia di permanenza agli attuali residenti e a tutte le attività produttive compatibili con la residenza, definizione politica e pubblica delle destinazioni d'uso dei volumi edilizi, definizione di un piano commerciale, artigianale e di servizi per il centro storico, gestione tra Ente Locale, Quartieri, Movimento Cooperativo di produzione e abitazione e SUNIA, degli alloggi vuoti da assegnare.

Leonardo Veggetti

Ringraziamento

Gildo Fabbri sente il dovere di ringraziare pubblicamente l'esimio Dott. Prof. Franco Rossi, Primario della 1ª Divisione Pleumologica dell'Ospedale di Montecatone e i suoi valenti collaboratori: Dottori William Bernardi e Paolo Ignazi che con somma perizia e fervido impegno si sono prodigati in tutti i modi per ridargli pieno ristabilimento in salute.

Espressioni di vivissima gratitudine e riconoscenza vuole pure esternare alla gentile Signora Anna Sartori, Capo Sala della Divisione Pneumo'ogica che, unitamente a tutto il Personale para-medico, con grande dedizione, cure costanti e affettuose hanno ridato al sottoscritto ottuagenario serenità e fiducia onde affrontare con ottimismo l'ultimo scorcio della sua non breve esistenza.

LOURDES

11 - 12 FEBBRAIO

Viaggio in aereo

QUOTA L. 160.000

Prenotazioni entro il 20-11

Tel. 23.336 - 22.037 - IMOLA

Via Appia, 92

agenzia turistica santerno

LIBRI E RIVISTE

A cura del Centro di documentazione

« Campo Aperto »

I nucleodollari CP editrice, Firenze L. 3.200

E' uscito pochi mesi fa il libro « I Nucleodollari », curato dal compagni dell'editrice Crescita Politica di Firenze.

Argomento del libro è il tema, attualissimo e scottante, della questione energetica, a proposito della quale viene presentata una ricca documentazione sui significati politici, economici ed ecologici dell'attuale scelta nucleare, ed un panorama di tutte le possibili fonti energetiche.

Oltre a questo, va riconosciuto agli autori il merito di aver messo l'accento, in maniera lucida e aliena da facili mitizzazioni, sulle questioni politico organizzative che una lotta antinucelare, che non sia solamente impostata sul terreno ecologico, deve affrontare. Ma anche il problema che riguarda più specificatamente l'ambiente è affrontato in modo non superficiale, rilevandosi la necessità di un rapporto armonioso fra uomo e natura che non si riduca alla difesa ad oltranza di madre natura, ma che riconosca la necessità di un intervento graduale e regolato su di essa, allo scopo di soddisfare i bisogni della collettività.

Viene evitato, in sostanza, l'errore, abbastanza diffuso, di una contrapposizione manichea atomo-sole: non si condanna cioè l'energia nucleare di per sé, anche se si ribadisce da parte degli autori, la sua attuale incompatibilità con il progetto di costruzione di una società socialista.

Ag. d'Affari Dr. Gottardi

V. Garibaldi n. 6
Imola Tel. 23713

VENDESI

- Lotti di terreno in Imola per villette unifamiliari, con licenze.
- Lotti per case bi e quadrifamiliari, con licenze.
- Lotti edificabili, Viale Resistenza, con licenza.
- V.le Dante ampi locali liberi uso ufficio o appartamento.
- Appartamento signorile V.le Dante.
- Appartamento libero Viale Cappuccini.
- Costruendi appartamenti in villette.
- Lotto per ville bifamigliari con licenze - mq. 2.000.
- Garages da affittare in Zolino.
- Appartamento in villetta bifamigliare in Dozza - costruzione nuova, ampio giardino ed orto.

coop

COOPERATIVA EDILE di CASTEL S. PIETRO TERME S.R.L.

- INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ZOOTECNICI CIVILI E SOCIALI
- OPERE IN CEMENTO ARMATO
- RISTRUTTURAZIONI
- LAVORAZIONE FERRO PER C.a.

SEDE E AMMINISTRAZIONE
Viale Roma, 9-11 - Tel. 941.151

Cooperatori a congresso

Si svolgeranno nel mese in corso e prossimo a Bologna, il Congresso provinciale e regionale della Cooperazione. Sono queste istanze preparatorie del 30.o Congresso della Lega Nazionale delle Cooperative che si terrà a Roma dal 10 al 14 Gennaio 1978. Il via a queste manifestazioni congressuali avviene mediante le assemblee dei soci delle singole cooperative con la nomina dei delegati.

E' questa un'importante occasione che vede riuniti i rappresentanti di 4.700 Soci del nostro Comune, di ogni settore: consumatori, lavoratori agricoli, edili, falegnami ed affini, tecnici ed amministratori, piccoli operatori associati, tutti impegnati nell'opera di verifica e potenziamento delle aziende cooperative, di valorizzazione dell'ideale cooperativo per finalità collettive e sociali.

Questo Congresso per il momento in cui avviene, acquista un'importanza che va ben oltre al fatto celebrativo, per inserirsi negli avvenimenti di rilievo che interessano la vita del paese. E' questo un congresso che dovrà rivolgersi prevalentemente verso la società e le forze politiche, economiche ed imprenditoriali, per analizzare e discutere insieme ad esse il ruolo che la cooperazione deve assumere nel paese.

Le tesi congressuali — un complesso di idee, orientamenti, proposizioni — pongono al centro del dibattito una serie di questioni che indubbiamente rappresentano la matrice di una nuova concezione della azione cooperativa. Dalle tesi, esce un orientamento certamente più avanzato della cooperazione. Si tratta di realizzare una struttura che incida, e non solo una organizzazione, che operi nell'attuale società.

Ed è per tali obiettivi, che nelle tesi, aperte al generale dibattito, si individuano temi politici di fondo quali:
— la crisi economica italiana ed i suoi risvolti internazionali, il ruolo del movimento cooperativo per il suo superamento e come interlocutore economico e sociale;
— i rapporti con gli Enti locali, i Sindacati, con le imprese private, le partecipazioni statali e le forze politiche;
— i problemi del credito e di una nuova legislazione cooperativa;
— i rapporti interni tra le componenti politiche e le altre Centrali cooperative.

Con questa vasta tematica il XXX Congresso acquista una dimensione che porta avanti la cooperazione, per inserirla tra le forze economiche del mercato, per farla uscire da un ruolo marginale e spesso subordinato agli interessi delle grandi concentrazioni del capitale.

Sono questi obiettivi molto importanti, un disegno avanzato, che rischia di non raggiungere i suoi scopi se non è suffragato da un chiaro dibattito interno, che coinvolga le forze politiche, i sindacati, sui temi dell'autogestione, della partecipazione e del ruolo che può avere la cooperazione nella trasformazione dei vecchi meccanismi di mercato e per l'attuazione di una politica di programmazione democratica.

Indubbiamente ipotizzare la trasformazione del mercato e di quanto può fare la cooperazione in questo senso, significa affrontare un confronto che non si limiti al peso ed all'incidenza della forza cooperativa all'interno delle forze economiche che determinano il mercato, ma significa anche delineare strategie di avanzamento e rottura di vecchi sistemi, con strumenti adeguati quali il Piano pluriennale di sviluppo, per dare la forza necessaria alla cooperazione in un ruolo valido e concreto nell'economia della società.

E riferendoci alla sede locale, sarà opportuno portare nell'istanza congressuale il dibattito sui problemi ed obiettivi della cooperazione, partendo dalle esperienze locali, che hanno fatto del movimento cooperativo medicinese una solida componente dell'economia cittadina.

Infatti non potrà mancare la trattazione dei problemi cooperativi locali ed una verifica dei rapporti con l'Amministrazione Comunale. Occorre portare a termine con l'Ente locale, iniziative cooperative e certamente feconde di risultati positivi per l'economia medicinese. Occorre risolvere quell'insieme di problemi ancora sospesi e che il Movimento cooperativo richiede risolti e non rinviati, contestando e superando le coperture burocratiche esistenti ed incomprensibili dalla comunità, per favorire l'industrializzazione con lo sviluppo di aziende cooperative solide ed efficienti che garantiscono nuovi posti lavoro per la mano d'opera locale, parte della quale è costretta al pendolarismo.

La cooperazione agricola, di produzione e lavoro e di consumo, è rappresentata da grandi aziende moderne e di largo prestigio, essa intende contribuire decisamente allo sviluppo economico e democratico del nostro comune, e coglie l'occasione congressuale per aprirsi al confronto con le forze economiche e sociali del luogo, rinnovando il proprio impegno per contribuire anche alla soluzione della grave crisi che investe il paese.

Le assemblee congressuali saranno quindi un momento di riflessione, di impegno e di lotta per rafforzare la cooperazione nell'interesse dei lavoratori e consumatori medicinesi, che hanno dimostrato fiducia e solidarietà per le finalità ed i programmi che le cooperative aderenti alla Lega perseguono con tanti anni di attività e di gloriosi successi nel Comune e nel Paese.

Stagione sinfonica '77-78

Data da destinarsi: **CONCERTO SINFONICO** - Orchestra Stabile dell'Emilia-Romagna
Venerdì 2 Dicembre 1977: **RECITAL** del violinista **Leopold La Fosse**
Data da destinarsi: **RECITAL** del flautista **Giorgio Zagnoni**
Data da destinarsi: **CONCERTO DI MUSICA DA CAMERA** Clavier Trio
Data da destinarsi: **CONCERTO DI MUSICA DA CAMERA** - I Filarmonici del Teatro Comunale di Bologna
Sabato 13 Maggio 1978: **RIGOLETTO** di G. Verdi - Complessi Artistici e Orchestra del Teatro Comunale di Bologna
Giovedì 18 Maggio 1978: **GIULIETTA E ROMEO** - Prima ballerina **Carla Fracci**
Martedì 13 Dicembre 1977: **CONCERTO JAZZ** - Giovani jazzisti italiani
Data da destinarsi: **CONCERTO JAZZ** - Gianni Basso e il suo complesso
26 e 27 Novembre 1977: **Libertà obbligatoria** con **GIORGIO GABER**
Domenica 25 Dicembre 1977: **GRUPPO DIALETTALE BOLOGNESE** «La Nostra Bulogna»
Sabato 31 Dicembre 1977: **VEGLIA DI FINE ANNO - ENGHELGUALDI** e la sua orchestra

Stagione di prosa '77-78

Giovedì 8 Dicembre 1977: **A PIACER VOSTRO:**
Sabato 7 Gennaio 1978: **FRANZISKA**
Domenica 5 Febbraio 1978: **L'UOMO DIFFICILE**
Data da definire (Marzo): **LA FANTESCA** di Della Porta
Data da definire (Aprile): **IL COMMEDIANTE** di Belli
Data da definire (fine Aprile): **ATTI UNICI** di Campanile

Un ruolo, un programma, un'alternativa

Introducendo il dibattito che si è svolto mercoledì 9 novembre 1977, presso la Sezione di Medicina sul tema: «Presenza e ruolo del PSI a Medicina» e che è stato concluso dal compagno Paolo Babbini Segretario della Federazione Provinciale del PSI, il compagno Monti Marino ha ricordato il paziente lavoro di ricucitura organizzativa attuato dopo la scissione del 1969, tratteggiando tra l'altro le particolarità del momento politico, caratterizzato dalla strategia della tensione, dall'autunno caldo, dal movimento studentesco del 1968-1969.

Paziente lavoro organizzativo che ha portato i socialisti medicinesi ad organizzare ben tre feste dell'Avanti! con l'obiettivo per il 1978 di arrivare a quattro, alla riapertura di due sezioni decentrate nel territorio comunale, ad un costante aumento del numero degli iscritti al partito.

Ha ricordato inoltre le vicende elettorali, le elezioni Amministrative del 1970, le Politiche del 1972, la Campagna contro il Referendum Abrogativo del Divorzio del 1974, le Amministrative del 1975 e le ultime Politiche del 20 giugno 1976. Ha ricordato come il massimo risultato elettorale sia stato raggiunto nelle amministrative del 1975 (nel 1976 la lista PSI ottenne 20 voti in meno) e come la campagna elettorale più ricca di tensione morale sia stata quella per il Referendum.

Ha rilevato come il risultato del 1976, che pure a Medicina, fu sostanzialmente positivo, abbia aperto un chiarimento in casa socialista, anche se non certo della dimensione delle vicende romane del Midas Hotel.

Il compagno Monti ha quindi cercato di individuare i motivi di questi risultati maggiori della media nazionale e provinciale del partito ed ha ritenuto di aver individuato quattro motivi di fondo:

a) un lavoro continuo e costante nella realtà locale;

b) una apprezzabile e qualificata presenza socialista negli organismi di massa, cooperazione, artigianato, mondo della scuola, sportivi;

c) la capacità del Partito di dare fiducia ed impegni politici rilevanti anche a compagni giovani o simpatizzanti;

d) una certa presenza nella realtà giovanile locale, ed ha quindi indicato come obiettivo prioritario il riuscire ad aprire un dialogo con vaste fascie di giovani, laici e cattolici interessandoli alla creazione, di un «Collettivo Politico per l'Alternativa».

Il compagno Monti ha quindi rilevato come la recente iniziativa di pubblicare una pagina di cronaca locale sul giornale «La Lotta», sia già stata coronata da un lusinghiero successo.

I cittadini medicinesi hanno accolto positivamente il giornale che si è già conquistato un suo spazio, occorre però per mantenere in vita l'esperimento che aumenti il numero dei collaboratori e che si cerchi un parziale autofinanziamento del giornale.

Venendo a parlare del ruolo del Partito, il compagno Monti ha tratteggiato nelle sue grandi linee la situazione economica del Comune.

Ha rilevato come il livello dell'occupazione, in ispecie quella femminile legata al settore dell'abbigliamento, sia in costante pericolo.

Ha parlato delle difficoltà del settore edile e del difficile decollo di importanti iniziative del movimento cooperativo.

Ha quindi parlato della situazione nel mondo agricolo, che malgrado mostri un'andamento irregolare è senza dubbio molto più positiva.

All'interno di questo difficile momento economico, che mostra ulteriori segni di peggioramento va quindi, ha detto il compagno Monti, collocato il dibattito sul Ruolo del Partito a Medicina.

Dibattito che si impone anche alla luce di fatti più propriamente politici quali:

a) il completo rinnovo del gruppo dirigente locale dopo le elezioni amministrative del 1975, e la riconfermata alleanza a sinistra nell'Ente Locale, alleanza che non vede i Socialisti in posizione numerica determinante;

b) il risultato del voto del 20 giugno: a Medicina sostanzialmente positivo per il nostro partito, e che ha visto il blocco delle impetuose avanzate del PCI;

c) il recente accordo a sei fra i partiti per risolvere i problemi che la situazione d'emergenza pone al paese.

Ed è proprio da questi ultimi due dati, che nel riconfermare la validità dell'accordo programmatico (PSI-PCI) del 1975 per la gestione dell'Ente Locale, si pone il problema di un ruolo più incisivo e diverso del PSI, ruolo che non veda più i rapporti con le altre forze politiche PSDI e DC nell'ottica di una maggioranza contrapposta ad una minoranza, ma invece nel senso di un PSI, che si confronta e che discute autonomamente con le altre forze politiche.

Parlando poi dell'accordo con il PCI per la gestione dell'Amministrazione Comunale, il compagno Monti ha rilevato come sia ormai prossima la tradizionale verifica di metà mandato, e come questa debba essere fatta in modo serio, rigoroso e leale partendo dal programma elettorale con il quale nel 1975 chiedemmo ai medicinesi il voto.

Ha quindi aggiunto come per praticare questo tipo di politica occorra un partito che abbia idee chiare e forza nell'esprimerle, e come per essere forti sia importante essere uniti, avere un gruppo dirigente stabile, che si proietti all'esterno parlando un'unico linguaggio e che ponga fine a lunghi ed inutili dibattiti sugli equilibri interni, che sappia quindi dare ad ogni compagno il ruolo che gli spetta in base alla validità delle idee che elabora ed alla serietà ed umiltà con cui si impegna nel lavoro.

Venendo a parlare del passato congresso provinciale il compagno Monti ha rilevato come i Socialisti Medicinesi fossero abituati ad avere negli organismi provinciali del partito un proprio peso, e come la opinione pubblica locale seguisse con attenzione ed apprezzasse questo fatto.

Quindi come sia stato vissuto in modo traumatico dai medicinesi il risultato finale del Congresso di Casalecchio, non tanto per la persona del nuovo Segretario, già conosciuto ed apprezzato, ma bensì per la difficoltà a capire il perché venisse cambiato un Segretario che si era visto approvata la relazione all'unanimità.

Comunque, ha detto il compagno Monti, è stato fatto, noi abbiamo continuato il nostro lavoro, cercando di dare ai cittadini una spiegazione plausibile della vita e del dibattito interno del partito, molti non hanno capito e la immagine che ne è uscita del partito non è certo positiva.

Sono da allora trascorsi alcuni mesi ed è già possibile dare una prima valutazione, del tutto personale, sullo stato del partito a livello provinciale.

Vediamo ha continuato il compagno Monti certo alcune cose di buon livello che prima non avevano un'esempio per tutte «I Quaderni della Squilla» importante strumento di dibattito politico e di lavoro pratico, che ha permesso alla nostra sezione, utilizzando un numero edito sui fatti di Bologna di organizzare un riuscito dibattito.

Ma vediamo anche un'aumento rilevante del fenomeno correntizio e posizioni interne alla nuova maggioranza tra di loro talmente distanti da creare equivoci, difficoltà ed immobilismo.

Concludendo il compagno Monti ha accennato al prossimo 41.o Congresso, convocato da una sessione del Comitato Centrale sostanzialmente unitaria, Congresso che partendo dal 40.o riconfermi la validità della politica dell'Alternativa, ne concretizzi i contenuti e lanci al paese un progetto socialista.

Congresso che ricrei nei compagni un sano spirito di partito, così importante e necessario nelle difficoltà che ci sono davanti.

Nel dibattito sono intervenuti i compagni Ettore Asciano, Ilario Brini, Luigi Dall'Olio, Claudio Rizzoli, Alferino Dall'Olio, Loris Cavina, Carlo Cavina.

POLENTA E SASSI

Sabato 29 Ottobre, ha avuto luogo presso la Biblioteca di Medicina, patrocinata dalla Sezione dell'ANPI ed organizzata dal Consorzio Provinciale Pubblica Lettura la presentazione del libro del partigiano Emilio Sarzi Amadè, «Polenta e sassi».

Il Presidente dell'ANPI di Medicina, D. Argentesi, ha introdotto i lavori presentando l'autore del libro, il prof. Alberto Cassol dell'Università di Padova ed il prof. Luigi Arbizzani del Consorzio di Pubblica Lettura che ha poi assunto la presidenza effettiva della manifestazione.

Il prof Cassol ha poi illustrato brevemente la vicenda del libro che ricorda la storia di molti partigiani medicinesi della Brigata «Leo de Biasi» della Divisione d'assalto Garibaldi «Belluno» che combatterono sulle montagne bellunesi, tra i quali in particolare per la sua genuina freschezza «Tom» Pesci Loredano, inquadrandolo nell'attuale momento politico del nostro paese.

Ne è seguito un'interessante dibattito ricco di spunti non solo storici ed umani, ma anche politici, dibattito che si è concluso con l'intervento dell'autore.

Unico punto debole di una così valida iniziativa culturale e politica, ci è sembrato, il non aver cercato di coinvolgere maggiormente il mondo dei giovani e della scuola.

Il Medicina strapazza il Ponte Ronca 5-1

Un Medicina edizione casalinga ha fatto polpette di un malcapitato Ponte Ronca, «vera» matricola di prima categoria. L'incontro era iniziato alla grande: i giallorossi nel giro di 10 minuti avevano tempestato di palloni il portiere avversario finchè «Enzo il grande» sbloccava il risultato con un goal magnifico per rapidità e precisione. I tifosi entusiasti in tribuna pregustavano una facile passeggiata, ma un brivido li ha scossi quando il Ponte Ronca ha pareggiato per larga concessione di spazio e subito prima Minzoni poi Martignani, si infortunavano. Per fortuna solo Minzoni abbandonava il campo, sostituito da Castellari; verso la fine del tempo ancora Montanari trovava il modo di mandare a rete Barilli.

Il secondo tempo non aveva storia; il Medicina continuava ad imperversare e prima Modelli con una bomba da 30 metri e poi Montanari e Barilli fissavano il punteggio sul 5 a 1. Piacevole partita, quindi, per il pubblico medicinese che ha applaudito un po' tutti i giallorossi in special modo Montanari, Martignani e Rovinetti, grandi protagonisti. Il Medicina ormai ci ha abituati a queste prestazioni casalinghe; ora si spera che anche in trasferta si decida a fornire prestazioni più consistenti a cominciare da domenica prossima a Pianoro, avversario fra i più temibili.

1947-1977: IL NUOVO STABILIMENTO CIR

Un impegno per il futuro a conferma di 30 anni di sviluppo

Legalmente risulta che la Cooperativa Industriale Romagnola - CIR è stata fondata il 21 novembre 1946, ma è nel successivo 1947, in periodi diversi per i vari settori produttivi, che iniziò l'attività lavorativa. Si può dunque dire che la CIR ha 30 anni!

Da allora il compiersi di ogni decennio è stato caratterizzato da iniziative e scelte determinanti per lo sviluppo aziendale: nel 1957 la costruzione dello stabilimento proprio nella attuale zona di via Riccione; nel 1967 la programmazione del raddoppio reparti produttivi nella vicina area di via Cesena; oggi l'avvio del nuovo grande insediamento che in alcuni anni vedrà tutta l'azienda collocata fra le vie Bicocca e Gambellara, adiacente l'autostrada presso il casello di Imola.

Basterebbe questo per evidenziare la vitalità e la validità della cooperativa CIR in sé e della Cooperazione più in generale, in questo caso quella di produzione e lavoro industriale, che ad Imola ha uno dei più notevoli centri di alta concentrazione nazionale.

Caratteristiche e tendenze peculiari di essa sono:

— l'autogestione per la vita societaria;

— il controllo e la partecipazione per quanto riguarda l'attuazione delle scelte e i compiti di lavoro, quindi strumento di democrazia economica;

— una collocazione sul mercato in cui il profitto è prevalentemente misura della efficienza e capacità concorrenziale e non obbiettivo primario ed esclusivo dell'impresa;

— la destinazione «istituzionale» degli utili a reinvestimento;

— il legame esistente tra il reddito del socio e il risultato economico della impresa.

E' un fatto che ad Imola le crisi mai hanno segnato punti di aggravamento simili a quelli riscontrati altrove, gli investimenti non hanno subito interruzioni prolungate e irreparabili, il tenore di vita è relativamente buono e equilibrato, la dialettica sociale-politica è vivace, aperta, partecipata, democratica. Un ruolo importante per mantenere e favorire questo convivere civile ed economico è stato ed è svolto dalla Cooperazione, non in contrapposizione alle imprese private grandi e piccole, ma come esempio, stimolo, riferimento all'associazionismo e alla collaborazione.

1945 - Finita la guerra i lavoratori imolesi recuperano e ricostruiscono macchine e fabbriche

Il primo difficile decennio

Trenta anni fa, quando la CIR iniziò l'attività, la guerra era finita da poco, lasciando immani lutti e rovine. La liberazione di Imola ad opera degli alleati e forze della Resistenza era avvenuta dopo mesi di stasi del fronte sulla linea del Senio, a pochi chilometri dalla città.

Le fabbriche erano danneggiate o distrutte; operai e cittadini che, seguendo gli indirizzi della Resistenza, avevano difeso e occultato le macchine, iniziarono spontaneamente, guidati dal CLN, il recupero di quanto poteva essere utilizzato.

I due stabilimenti «LA DALMATA» e «ORSA» (gruppo privato preesistente alla CIR) erano ridotti ad un cumulo di macerie. Il Governatore Alleato, pressato dai lavoratori, concesse un capannone sinistrato della Cogne per accentrare il recuperabile e procedere alle riparazioni. Quando gli azionisti del gruppo «DALMATA» ripresero i contatti con Imola, l'attività era dunque già avviata su iniziativa operaia; ciò agevolò l'ottenimento di finanziamenti bancari e di commesse dallo Stato per lavori di ricostruzione edilizia e ferroviaria.

Il numero dei dipendenti superò i 150 ma, quando, pressati dall'aumento del costo della vita, gli operai mossero richieste economiche, la mensa, la distribuzione di generi alimentari, ecc., trovarono le prime opposizioni degli azionisti, che si trasformarono in minacce di trasferire altrove lo stabilimento o chiuderlo, quando fu chiesto il Consiglio di Gestione. Tale richiesta era motivata dal sentore che molte delle sovvenzioni date dalle banche imolesi venivano distolte per iniziative extraziendali, quindi mancavano i materiali, i lavori non venivano ultimati e consegnati in tempo pregiudicando la serietà commerciale e le prospettive future dell'azienda.

Sorse allora l'idea della cooperativa per mantenere ad Imola la fabbrica; idea che però avanzò fra contrasti e dubbi, legittimi, perché bisognava licenziare del personale, mancavano i finanziamenti e anche perché i proprietari della «DALMATA» non osteggiarono l'iniziativa, inducendo in alcuni la preoccupazione che volessero farla finita così con le questioni operaie e comunque tenere poi soggetta la nuova cooperativa per il riscatto degli impianti e la fornitura del lavoro, utilizzando indirettamente i finanziamenti che la pressione dei lavoratori avrebbe ottenuto.

Pure nelle sfere sindacali e politiche non vi era unità sulla iniziativa; chi temeva di spezzare il fronte di classe indebolendolo, chi di creare una «élite» distaccata dai problemi e dalle lotte degli altri lavoratori; chi soltanto, rendendosi conto delle immani difficoltà, era scettico sulla riuscita del tentativo.

Ma gli operai premevano per lavorare e il 21 novembre 1946, nove lavoratori costituirono legalmente la CIR ed elessero fra loro il primo Consiglio di Amministrazione. Nel gennaio 1947 iniziò l'attività lavorativa, contando sull'aiuto delle banche locali, sui finanziamenti promessi dal Ministero Assistenza Post-Bellica e dall'Opera Combattenti (essendo la quasi totalità dei soci ex combattenti o partigiani), e sul lavoro che avrebbe dovuto fare affluire l'organizzazione commerciale DALMATA, mentre macchine e impianti sarebbero stati riscattati con ratei annuali.

Dopo inizi positivi, gli avvenimenti politici del 1948-49 sconvolsero i programmi facendo mancare le sovvenzioni statali, mentre il lavoro affluiva con difficoltà e saltuarietà troppo accentuate.

Seguì un periodo duro e difficile, con riduzione ulteriore del personale fino a 60 unità mentre i rimasti rinunciarono parzialmente ai salari per mesi e ottennero generi alimentari con «buoni credito» della Cooperativa di Consumo.

Nonostante ciò vi fu un grande sforzo per ricercare nuovi prodotti qualificanti adatti alle possibilità produttive aziendali e compatibili con le richieste di mercato che stavano rapidamente evolvendo, dopo il superamento del periodo di ristrettezze postbelliche, verso diversi e più larghi consumi.

All'inizio degli anni '50 la CIR riuscì con l'appoggio delle banche a riscattare completamente le macchine; contemporaneamente si gettarono le basi di una autonoma ed estesa rete commerciale di vendita, partecipando in Italia e all'estero alle prime Mostre specializzate.

Iniziò così la ripresa che in pochi anni riportò l'occupazione ai livelli precooperativi, con una larga immissione di giovani e piena apertura sociale.

Nel 1959 la Cogne, per sue necessità di espansione, richiese alla CIR i capannoni dati in affitto dieci anni prima e venne così decisa la costruzione di una moderna propria sede (primo insediamento della nuova zona industriale della città), per far fronte ai sempre crescenti impegni.

L'inaugurazione avvenne nel decennale della fondazione, 20 anni fa; attorno alla CIR, ai suoi operai, dirigenti, sindaci, soddisfatti dell'opera compiuta, fu concretamente quel giorno la città e il movimento cooperativo, compiaciuti della realizzazione che onorava Imola e ne esaltava lo spirito operoso e solidaristico.

Nel 1967 fu poi realizzata una nuova espansione con il raddoppio della area prima coperta e la razionalizzazione di impianti e servizi sociali.

Espansione produttiva e autogestione sociale

Verso la fine degli anni cinquanta furono definiti e stabilizzati i settori produttivi aziendali (escludendo prodotti occasionali, saltuari e lavori marginali, spesso ripetitivi con altre cooperative od artigiani della zona, come il legno).

La tipologia produttiva definita e stabilita nel tempo è oggi caratterizzata da due settori e cioè:

CIR ANTHOS
Apparecchiature Elettrodentali

Si tratta di una produzione estremamente diversificata che tende a fornire una risposta globale e qualificata alle richieste della classe odontoiatrica mondiale più esigente.

Oltre che soddisfare il mercato italiano attraverso una fitta rete di depositi dentali e di filiali di vendita diretta, la CIR ANTHOS si pone come valida fornitrice della sua produzione ad elevata tecnologia, anche nei confronti dei Paesi Europei (Germania in particolare), Medio-orientali, Africa settentrionale e sta iniziando la penetrazione nei Paesi dell'Estremo Oriente e dell'America Latina a testimonianza del consenso di dimensione mondiale che in 15 anni di esperienza è stato acquisito.

CIR
Serramenti Metallici

Si tratta di una produzione qualificata, e diversificata, che tende a fornire una risposta completa al problema del serramento nell'edilizia.

Oltre a soddisfare il mercato italiano direttamente c/o indirettamente, la CIR SERRAMENTI METALLICI opera anche nei mercati esteri, in modo particolare nel mercato francese con continuità attraverso la società CIR FRANCE con sede a Parigi, e nei paesi medio-orientali.

Dai grafici del venduto e della occupazione balza evidente lo sviluppo realizzato negli anni. Ciò si è verificato con gradualità anche verso i mercati esteri, tanto che nel 1976-77 le esportazioni sono state il 50% del venduto.

Negli ultimi due anni lo sviluppo occupazionale, nonostante le ristrettezze di spazio, è stato il seguente:

— fine anno 1975: occupati n. 307
— fine anno 1976: occupati n. 329 (+22)
— fine anno 1977: occupati n. 366 (+37)

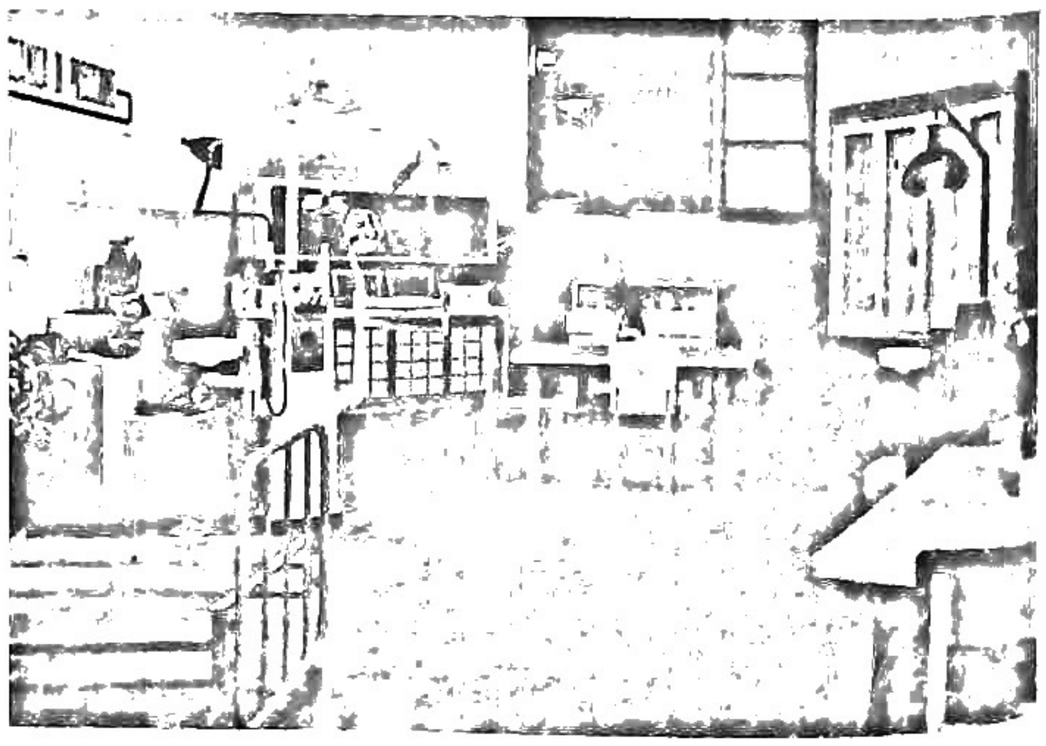
+59

Tanto per evidenziare l'apporto dato alla occupazione giovanile e femminile, di queste unità incrementate, 57 sono giovani in età compresa fra i 16 e i 25 anni; 13 sono donne (operaie).

La scolarità è così suddivisa: Licenza Elementare 9; Licea Media 13; Istituto Professionale 12; Istituti Tecnici e Commerciali 20; Licenza Liceale 2; Laureati 3.

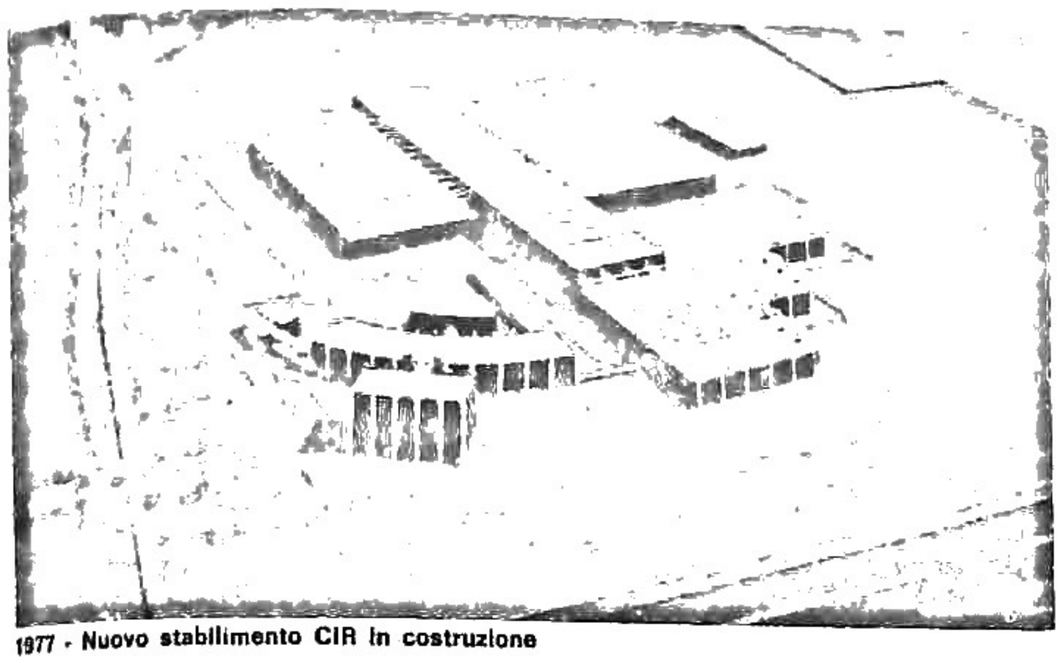
La gestione cooperativa ha dunque dimostrato e dimostra la sua validità come efficienza aziendale, pur in una economia dissestata, priva di programmazione, con leggi contraddittorie e inoperanti.

La cooperazione nel suo complesso e la CIR in particolare, si è sempre posta il problema dello sviluppo sforzandosi di coinvolgervi, attraverso un dibattito approfondito, lavoratori, soci, istanze rappresentative sindacali di essi e della società esterna nelle varie espressioni economiche, amministrative e politiche. La ricerca, pur contraddittoria e travagliata della promozione, del perfezionamento e organizzazione della partecipazione dei soci alla «gestione» della loro cooperativa rappresenta uno dei contributi più qualificanti e avanzati che il movimento cooperativo offre per la trasformazione della società. Le forze sociali, politiche, sindacali, economiche non hanno finora posto sufficiente attenzione al valore, non solo simbolico, dell'esperienza che consistenti gruppi di operai, uniti con tecnici ed amministrativi, conducono quotidianamente nella direzione delle cooperative. Forse se fossero create le condizioni perché forme



1947 - Eterogenea gamma di prodotti CIR alla prima fiera del Santerno

1957 - Il nuovo stabilimento della cooperativa CIR



1977 - Nuovo stabilimento CIR in costruzione

del genere avessero più larga applicazione nel paese ci sarebbe meno sperpero di energie e risorse.

E' ovvio che ci sono anche imperfezioni e difficoltà nella conduzione cooperativa; ci si rende conto, ad esempio, che è necessario migliorare i rapporti, estendere il confronto e la informazione verso la società nel suo insieme, i cittadini, perché la cooperazione sia considerata veramente fattore importante e determinante della Comunità e del territorio perché operi e si sviluppi in armonia con lo stesso; queste note intendono appunto far conoscere « parlare » della CIR anche a tale fine.

Dalla fondazione, dunque, trenta anni sono trascorsi e il cammino è continuato non solo nella produzione, ma anche nella partecipazione alla vita della cooperativa, nel consolidarsi, pur fra difficoltà economiche e di maturazione umana, della autogestione dei lavoratori.

Assemblee sociali, bilanci consuntivi e preventivi e loro periodica collegiale verifica, corsi formativi, rapporti con la scuola e i giovani, cultura, iniziative verso i ragazzi, medicina preventiva, attività di commissioni per vari problemi, in condizioni ambientali il più possibile confortevoli e a misura dell'uomo. E, ancora, partecipazione consapevole alle lotte per le riforme strutturali dell'economia e dello Stato.

Il nuovo stabilimento

La continua espansione delle vendite CIR nel mercato interno ed estero; l'accresciuta dimensione delle commesse acquisite particolarmente nel settore infissi destinate alla esportazione o alla cooperazione edificatrice; il perseguimento di una maggiore standardizzazione dei tipi e misure con la conseguente necessità di stoccaggio materiale sempre pronto (porte per garages, serrande, blocchi-infisso); la costruzione di nuovi prodotti (porte di sicurezza antiscasso, mobili e arredamenti per odontotecnici) hanno posto impellente negli ultimi tempi la necessità di allargamento sia delle aree produttive che dei magazzini. Dopo approfondita valutazione è stato modificato l'indirizzo, assunto un decennio fa, di una espansione graduale attorno alla attuale sede CIR, in quanto l'area acquisibile sarebbe stata comunque insufficiente e condizionata da troppi vincoli riduttivi delle possibilità di una razionale espansione. Si è pertanto scelta, dopo una serie di dibattiti vivaci in commissioni e assemblee, la costruzione di uno stabilimento completamente nuovo, in una vasta area adeguatamente collocata.

Non essendoci, nelle zone per lo sviluppo industriale di piano regolatore, la disponibilità di tale area, il Comune con l'accordo di tutte le componenti politiche imolesi e come già era stato fatto in altri casi per permettere lo sviluppo di grosse fabbriche, ha proceduto ad una variante estendendo la zona industriale lungo la direttrice di allargamento in atto, fra le vie Selice e Gambellara. Conseguentemente la CIR ha potuto acquisire un'area di circa 160.000 mq. largamente bastante per lo sviluppo futuro.

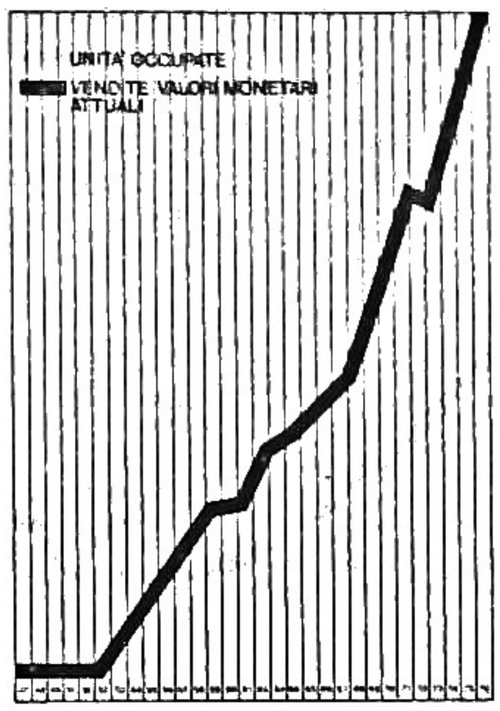
Purtroppo le risorse finanziarie disponibili, realizzate in parte con la vendita parziale dell'attuale stabilimento, non permettono di affrontare completamente il nuovo insediamento. Né tale obbiettivo sarà realizzabile usufruendo dei finanziamenti agevolati che la CIR ha richiesto, in quanto tutto il problema del credito, del suo costo, della disponibilità di esso per ristrutturazioni e sviluppo industriale è oggi in discussione né se ne conosce ancora l'approdo come modalità e tempi. E' pertanto necessario l'appoggio più largo oltre che della opinione pubblica, delle istituzioni locali, sindacali e delle banche (le quali pur con i vincoli cui sono tenute da una politica nazionale del credito non certamente coerente e lineare, hanno sempre dimostrato verso la CIR notevole disponibilità).

Nella non completa certezza della entità e dei tempi di finanziamento, la CIR si dovrà muovere con cautela, così che il nuovo stabilimento sarà costruito in fasi successive nell'arco di alcuni anni, anche se la prima, in corso, è senza dubbio la più impegnativa e onerosa

Nella misura che, unendo gli sforzi interni ed esterni, si potrà accelerare questo trapasso, si realizzerà prima quanto programmato, dando nuova spinta all'azienda, sempre che la situazione generale sia favorevole. Viceversa ritardi nei finanziamenti o loro eccessivo spezzettamento potrebbero gravare l'azienda di oneri pesanti e impacciarne la normale attività produttiva.

La CIR ha sempre operato guardando fiduciosa al futuro; oggi però lo sviluppo del paese e quindi delle imprese è più incerto che mai, potendo essere rilanciato solo con una finalizzazione delle risorse nazionali verso diversi consumi e investimenti che in passato. Questo mercato, questa domanda, questa disorganicità di indirizzi non sono in grado di offrire un futuro alla economia, ai disoccupati, alle giovani generazioni e alle donne; né le stesse imprese, pur in presenza di un aumento delle vendite (come è avvenuto nell'ultimo anno) vedono aumentare la redditività e le possibilità di investimenti, quindi non sono in grado di trarre dal quadro generale sufficienti certezze.

Il nuovo stabilimento, a realizzazione compiuta, coprirà oltre 30 mila mq., più le aree destinate alla viabilità, piazzali di caricamento e smistamento, servizi. Nella progettazione si è teso a conciliare le necessità di centralizzazione delle materie prime e dei prodotti finiti con i più razionali



flussi di lavorazione e una adeguata flessibilità delle possibilità di varianti e espansione futura. I reparti di lavoro saranno ampi e studiati con i più moderni criteri di comfort; inoltre saranno prese tutte le precauzioni per non danneggiare l'ambiente circostante, in gran parte attrezzato a verde. Tutti i servizi sociali, dalla mensa alle sale scuola e assemblee, alle attrezzature sanitarie preventive e assistenziali, saranno inseriti nell'area dello stabilimento.

La collocazione urbanistica, gli accessi e la viabilità esterna saranno sistemati e dimensionati nel modo più funzionale in accordo con gli uffici comunali preposti.

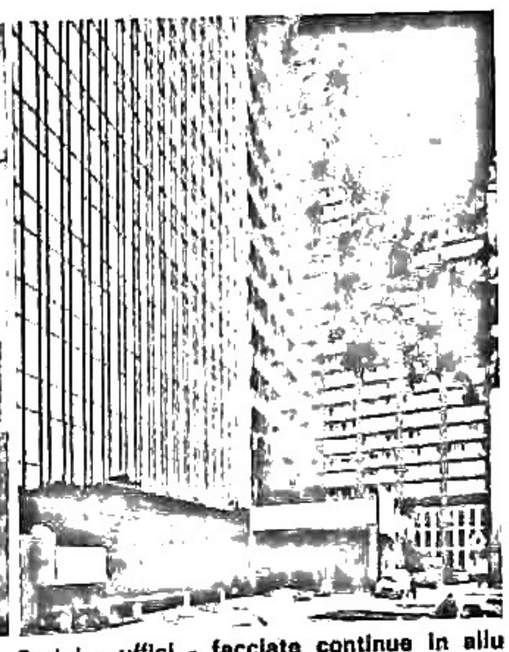
La progettazione dello stabilimento, affidato allo Studio Cooperativo di Ingegneria e Architettura TECNOPROGETTI di Bologna, è stata fatta con criteri di razionalità e efficienza, adottando moderne soluzioni strutturali e architettoniche, veramente non comuni nella carpenteria metallica ad uso industriale.

La maggior parte delle opere sarà eseguita da cooperative e da Consorzi di Artigiani o Imprese Associate.

L'impegno è dunque quello, nella continuità di un valido passato, di procedere a tappe le più rapide possibili sulla strada intrapresa, in un momento in cui occorre notevole coraggio per fare scelte di investimento e di sviluppo, consapevoli sì dei rischi da affrontare ma anche di contribuire alla più generale evoluzione del Paese.

CIR Serramenti metallici

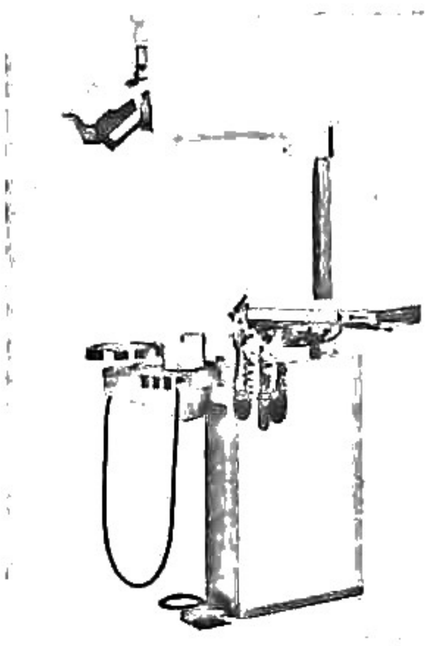
Roma, Quartiere Laurentino, 600 alloggi - blocchi infissi ad ante



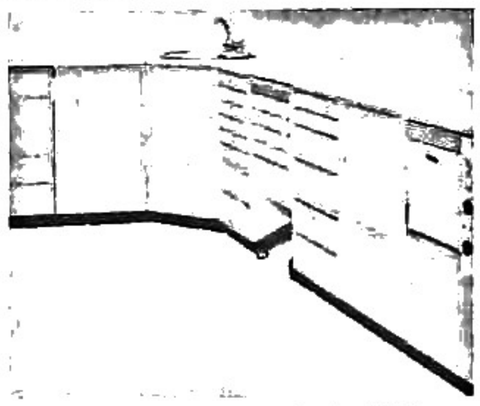
Parigi - uffici - facciate continue in alluminio e vetro

Bologna, Quartiere Pilastro, 850 alloggi, blocchi infissi scorrevoli

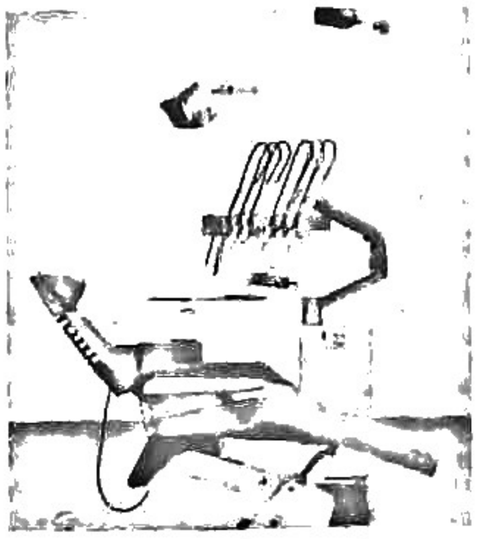
CIR Apparecchiature elettrodentali ANTHOS



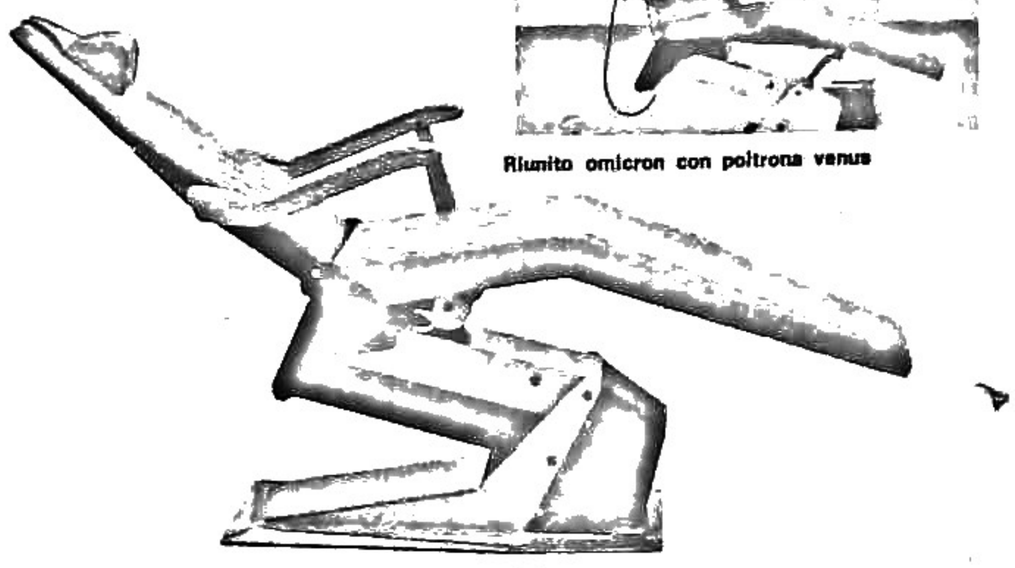
Riunito UNI-3 a tre strumenti



Mobili componibili per studi dentistici



Riunito omicron con poltrona venus



Poltrona serena

BATTUTA D'ARRESTO PER L'IMOLESE

Sconfitta dell'Imolese nella prima delle due partite casalinghe consecutive. (domenica è di scena al Comunale il neo-promosso Molinella). La sconfitta, se appare pesante nel punteggio (2-0) è comunque ineccepibile sul piano del gioco. Infatti l'Imolese ha fornito una prova negativa su tutti i fronti. Esistono certo delle attenuati. La prima consiste nella mancanza del centro-campo titolare, Tinti che scontava la seconda domenica di squalifica, Testaverde e Marchi per infortuni con Quadalti al di sotto del proprio rendimento perchè anche esso infortunato A ciò si aggiunga la mancanza del portiere titolare Rossi impegnato in Francia con la Nazionale Juniores. Se queste mancanze aiutano a capire la sconfitta odierna, da sole non bastano a comprendere la prova scadente del rosso-blù Il centro-campo è stato dominato dagli avversari sin dall'inizio e quando non si riesce ad avere il controllo del centro-campo si va incontro alla sconfitta. Questa d'altra parte era, forse, evitabile se un tiro da fuori area del centravanti ospite non trovava Cassani fra i pali Subito al goal si reagiva con vigore, finalmente Monari veniva avanzato e Serafini, che è un difensore, assumeva la posizione di libero (ma perchè questa mossa solo a rete subita?), ma non c'era nulla da fare. L'Imolese aveva già in precedenza in alcune occasioni sfiorato la marcatura, ricordiamo il palo di Guidazzi e la successiva « botta » alle stelle sul finire del primo tempo di Fiorentini ed all'inizio del secondo tempo una occasione per Guidazzi maldestramente messa a lato. L'espulsione sul finire di Mazzeni e l'indisponibilità degli infortunati di cui si è detto rende problematica anche la formazione per domenica prossima.

LA PAGELLA DE « LA LOTTA ». Cassani 5, Zaccaroni 6—, Gurioli 6—, Mazzeni 5+, Monari 6, Guidazzi 6—, Trinca 6, Serafini 5, Balacich 5, Quadalti 5+, Fiorentini 5.

PALLAMANO: Incredibile sconfitta

DERBIGUM (BO) - H.C. IMOLA 20-19 (8-13)

H.C. Imola: Bertozzi, Rondelli, Tassinari (3), Conti (1), Valvassori P. (1), Seragnoli, Oriani, Rivola, Valvassori S. (4), Valenti (10), 12.o Biancastelli.

Arbitri: Zanotti di Parma e Le Valli di Carpi.

Sono anni che viviamo nel campo dello sport e non abbiamo mai visto una sconfitta di questo tipo e cerchiamo sinteticamente di presentarla Partenza eccezionale dell'H.C. Imola, dominio incontrastato: 8 a 0 al 9', 10 a 1 al 12', 12 a 4 al 20'; 13 a 8 alla fine del primo tempo e sempre a favore degli imolesi che al 15' della ripresa conducono ancora per 17 a 10. Poi le ammonizioni e le espulsioni (si gioca in 6 contro sette per 10 minuti), i rigori contro e le reti annullate portano al risultato finale. C'è da non credere ancora come possa essere capitato ma il Derbigum ha vinto dopo che il pubblico deluso aveva già sfollato per il crollo della squadra. La cosa è stata possibile con una H.C. Imola, forte, generosa e grande protagonista dal 1.o all'ultimo minuto della partita con un Valenti superlativo, un gioco di squadra veloce e continuo, con una difesa ermetica prenditutto, ma allora perchè? Lo sportivo si interroghi e cerchi di trovare i motivi di questa sconfitta che i bianco-rossi non hanno sicuramente meritato e per chi è pratico di sport la risposta al quesito dovrebbe essere relativamente facile Domenica si riposa per gli incontri della nazionale italiana a Siracusa contro l'Algeria, la Slovenia e la Francia Militare poi si vedrà ad Imola il Cus Verona che, partito con una formazione giovanile che ha collezionato sconfitte su sconfitte, schiererà i nazionali Rosa e Bianchi, tutto intenzionato a travolgerci per risalire in una posizione tranquilla di classifica.

Andrea Bandini

PALLACANESTRO: Vittoria oltre il risultato

A. Costa Sicam 68
Virtus Medicina 66

A. Costa: Marchi, Villa, Sgorbati (10), Masi (10), Trevinai (5), Querzè (14), Lanzoni (11), Negroni (8), Sabbatani (18), Zavagli - All. Tullio Chiocciola.

Vittoria sofferta ma più ampia dei due punti che alla fine hanno diviso la formazione dell A. Costa Sicam dalla Virtus Medicina. La formazione arancione ha iniziato molto bene con un buon marcamento a uomo contro un Medicina che con lo stesso modulo di gioco non riusciva a contenere i ragazzi diretti da Tullio Chiocciola. Vantaggio per i padroni di casa sui 6-8 punti poi il coach ospite sig. Canciani decideva di passare a zona e la partita si mostrava subito difficile per gli imolesi che però chiudevano in vantaggio il 1.o tempo per 42 a 41. Nella ripresa l'A Costa Sicam trovava difficoltà a perforare la zona anche se Negroni, entrato per dare forza all'esterno, centrava tre volte su tre dalla media distanza. A dimostrazione della diminuita potenzialità dell'A. Costa sta il risultato del parziale del 2.o tempo con 26 punti contro i 42 della prima frazione di gioco. Con il ritorno a zona anche dell'A. Costa nell'ultima frazione di gioco la partita si riassestava per gli arancioni che dopo avere superato lo sbandamento (al 16' della ripresa 61 a 58 per gli ospiti) prendevano in mano le redini della gara e vincevano chiaramente anche se il Medicina a 1" dalla fine segnava un canestro inutile. Sabato si gioca ancora in casa contro il Pilastro Bologna.

A. B.

LA LOTTA

Abbonamenti

SEMESTRALE L. 3.500

ANNUALE L. 6.500

SOSTENITORE L. 20.000

C/C P. N. 25662404

NEVE

- Cervinia
- Bormio
- Cortina
- Sappada

PRENOTARE PER TEMPO UNA SETTIMANA PER VOI

— **Quote a partire da lire 91.000**

Via Appia, 92
Tel. 23.336 - 22.037
IMOLA

agenzia turistica santerno

Sport della neve

Possiamo ben affermare che Castel S. Pietro è un paese ricco di attività sportive e un po' meno di attività culturali, questa affermazione non vuole avere un sapore polemico, ma essere un augurio che anche le attività sportive si realizzino in attività culturali.

La montagna in effetti è un qualcosa che si può inserire nel discorso culturale per ragioni geografiche di costume e ricreative.

A Castel S Pietro gli amanti della montagna invernale ed estiva si contano già a centinaia, la testimonianza è fornita e sancita dalla volontà di avere costituito uno Ski Club denominato Slalom Sport di recentissima istituzione in quanto è al suo secondo anno di vita e per la serietà dimostrata nella propria struttura si è accativata le simpatie del pubblico diversificato per estrazione sociale e culturale

Possiamo quindi affermare che le premesse di sviluppare il numero degli associati allo Ski Club sono reali e ci auguriamo che molte persone si avvicineranno alla nostra associazione. Gli scopi che ci proponiamo di sviluppare sono l'amore per la natura generato dal senso di libertà e dal gusto di vivere che può dare solo una giornata vissuta all'aria aperta in mezzo alle montagne, agli alberi, alla fauna respirando aria pura e tersa il tutto condito dal piacere di gradevoli compagnie che si formano con spontaneità e senza pregiudizi.

Il programma del nostro Ski Club è già stato formulato e proposto all'assemblea e si svolge in un corso di ginnastica pre scilstica e qui prendiamo l'occasione per ringraziare pubblicamente i Signori Boninsegna titolare dell Hotel Nuova Italia che con molta gentilezza e comprensione ci hanno messo a disposizione un ampio salone per fare i corsi, (visto la reticenza avuta dall'istituto Alberghetti di concederci la palestra della scuola) In una prima uscita di 5 giorni dal 7 all'11 dicembre al passo del Tonale, in circa sette uscite domenicali in cui si effettueranno 2 gare sociali ed in una settimana bianca, in località ancora da definire.

Per quanto concerne la partecipazione del corso di ginnastica pre scistica abbiamo una partecipazione di circa 50 ragazzi ed altrettanti adulti Invitiamo quindi tutti ad iscriversi ed a partecipare alla nostra vita associativa considerando che abbiamo formulato agevolazioni finanziarie per nuclei famigliari.

Le iscrizioni si possono effettuare presso il negozio di articoli sportivi Slalom sport in via S. Pietro 10 tel. 940018.

Si avvertono soci e simpatizzanti che lo Ski Club Slalom Sport organizza la prima gita sulla neve al **Passo del Tonale** nei giorni dal 7 all'11 Dicembre 1977:

Partenza il giorno 7-12 alle ore 19, arrivo previsto alle ore 23.30, spaghettata e sistemazione nelle camere

I giorni 8, 9, 10, 11-12 sulla neve; il giorno 11-12 partenza alle ore 16.30 arrivo ore 21 circa.

Lo Ski Club offre:

1 - Prezzi agevolati sugli impianti;
2 - Cestino da viaggio inoltre spaghettata all'arrivo;
3 - Sconto per la scuola Ski.

Il soggiorno si effettuerà allo « Sport Hotel Vittoria » attrezzato di tutti i confort: tavernetta - sauna finlandese - piscina coperta.

Quota di partecipazione con viaggio e soggiorno:

Soci: Camera con servizi L. 59.000 - senza servizi L. 50.000
Non soci: camera con servizi L. 67.000 - senza servizi L. 59.000

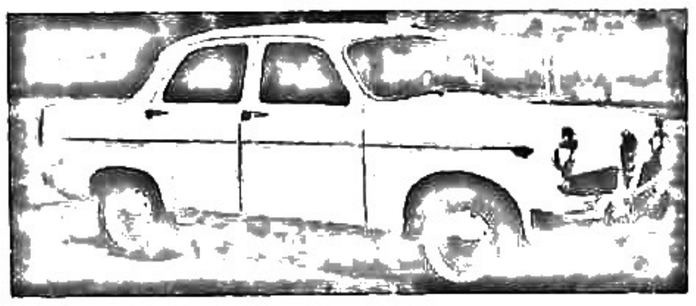
Le adesioni devono pervenire allo « Slalom Sport » Via S. Pietro n. 10 a Castel S. Pietro T. entro e non oltre il 15-11-1977.

Si informa inoltre che presso la ex Coop. di Consumo - Via Cavour 75 (di fianco all'Hotel Nuova Italia) si stanno tenendo corsi di ginnastica presciistica nei giorni di **martedì e giovedì:**

per bambini dalle ore 17,30 alle ore 18,15;
per ragazzi dalle ore 18 15 alle ore 19,30;
per adulti dalle ore 20,00 alle ore 21,30.

Per qualsiasi informazione rivolgersi a: Slalom Sport - Via S. Pietro n. 10

ieri... la giulietta anni 50



oggi la giulietta 1.3 la vettura degli anni 80

Alfa Romeo

La concessionaria
ELIO NALDI
Via Selice, 100 - IMOLA - Tel. 22.002

vi attende alla presentazione ufficiale della giulietta anni 80
sabato 19 novembre 1977
presso la propria sede